



in copertina:



www.degradejoelle.it
Tel. 0733.776956

uffici pubblicità

Gruppo Editoriale Marche
Tel. 0733.817543

abbonamenti

tramite ccp. accluso alla rivista
Tel. 0733.817543

Agli abbonati. Informativa ex art.10 Legge 675/96. I dati personali forniti con l'abbonamento verranno trattati dal Gruppo Editoriale Domina sia manualmente che con strumenti informatici per gestire il rapporto di abbonamento e per informarla sulle iniziative di carattere editoriale e promozionale che riteniamo possano interessarla. Ai sensi dell'art.13/L. 675/96 lei potrà in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i suoi dati scrivendo a: Gruppo Editoriale Marche, Via Mazzini, 47/a - 62012 Civitanova Marche (MC).



Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Ciminiera. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Marche srl, via Mazzini 47/ a 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

Gruppo Editoriale Marche srl

Via Mazzini, 47/a
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
dominaeditori@yahoo.it



Enrico Pighetti
Simona Morbiducci

direttore responsabile
coordinamento editoriale

Eugenio Cuffaro

progetto grafico

hanno collaborato

Giulietta Bascioni Brattini
Marco Brattini
Riccardo Cecchetti
Lucia Compagnoni
Sabina Pellegrini
Roberto Rinaldi
Beatrice Salvatori
Silvana Scaramucci
Sivia Scartozzi
Isabella Tombolini
Annalaura Vallesi

la redazione di Dove&Quando
AMAT

spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori
Alicestudio
Claudia Camilloni
Germano Paoloni
Lara Quatrini

fotografia e Illustrazioni

in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/04 n°46)
art.1 comma 1 D.C.B. MC
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

spedizione

Servizi Prestampa srl
Civitanova Marche (MC)

prepress

Arte Lito srl
Camerino (MC)

stampa

9

L'aneddoto:
L'ombelico basso



ATTUALITÀ

- 10** L'inferno in ufficio
- 14** Consensi pubblici
- 17** Nelle Marche a vincere è la solidarietà
- 19** Le Marche degli ingegni
- 25** Due ore al mese per il volontariato
- 27** L'importanza della ricerca

L'INTERVISTA

- 29** Le dragonaute del Caccamo

BENESSERE

- 34** L'equilibrio nel sangue
- 38** Make-up al bacio!

CURIOSITÀ

- 50** Vino bio? Sì grazie
- 53** Disegno Di...vino

RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 9** L'aneddoto
- 16** Chi dice donna
- 33** La costola di Adamo
- 43** Una gita a...
- 46** La Regione informa
- 47** Curiosando
- 49** Silvia
- 55** Il cerusico
- 57** Arredare col verde
- 59** Gli eventi
- 61** Oroscopo
- 62** Milleconsigli
- 63** La ricetta

45

Moda capelli:
Bellissime e cotonate



53

Vino bio?
Sì grazie!



19

Le Marche
degli Ingegneri



38

Sport donna:
Le dragonaute del Caccamo



Finalmente l'inverno è arrivato! Dopo un settembre e un ottobre miti, per non dire estivi, un po' di freddo ci voleva. Novembre è il mese in cui iniziamo a prepararci al Natale, le strade cominciano ad illuminarsi, le vetrine ad abbellirsi, le persone passeggiano, ancora timidamente, alla ricerca del regalo da acquistare, sapendo che c'è ancora un mese di tempo davanti a loro. Nonostante quest'atmosfera, che si farà sempre più ovattata e ci farà dimenticare piano piano le incertezze che ci circondano, noi di Classe Donna, invece, non abbiamo trascurato di parlarvi di un grande problema che colpisce anche la nostra regione, il mobbing, per il quale la Regione Marche ha reso operativo un Comitato paritetico, il cui compito sarà quello di raccogliere i dati relativi alla qualità e alla quantità del mobbing.

Sempre di attualità ma arricchita da tante interessanti e curiose notizie la nostra inchiesta sugli eredi del grande Archimede che abitano nelle Marche e che le rendono, tra mille brevetti e invenzioni, una delle regioni più creative d'Italia. Con piacere ed orgoglio, ancora una volta, abbiamo scoperto quante associazioni di volontariato operano sul nostro territorio per portare sollievo ai malati o per cercare fondi affinché la ricerca progredisca.

Ancora sotto i nostri riflettori il vino marchigiano. In questo numero, infatti, abbiamo voluto dedicarci all'approfondimento di due importanti temi. Il primo ci racconta il vino che nasce da coltivazione biologiche (e che mai come in questo periodo di liberalizzazione degli OGM è d'attualità). Il secondo, se l'abito non fa il monaco è anche vero, però, che ce lo fa riconoscere da lontano, racconta l'iniziativa tesa a promuovere la qualità della veste grafica di questo importante prodotto svoltasi ad Ortezzano.

Come al solito non mancano articoli più leggeri ma che consentono di scoprire realtà nuove e personaggi singolari.

Francesca

ta al mondo del lavoro con entusiasmo e voglia di fare. Inevitabilmente i tuoi orizzonti si sono allargati ed hai conosciuto altre persone, tra cui appunto il tuo capo. In lui hai visto l'incarnazione di tutte le tue ambizioni: una brillante carriera di avvocato è probabilmente ciò che desideri per il tuo futuro e questo ha generato in te senso di stima e di ammirazione nei suoi confronti. Ed ha momentaneamente messo in subbuglio anche i tuoi sentimenti e la tua attuale storia d'amore con un ragazzo che dici di amare, ma che, lasci intuire, non ha messo la carriera al primo posto. Ma è davvero questo ciò che conta per te? Potrebbe aiutarti affrontare questo argomento proprio con lui, parlandogli delle tue aspirazioni e chiedendogli di confidarti le sue: potreste scoprire lati di voi inaspettati. Ad ogni modo, fai tesoro di questa situazione, non tanto per attirare le attenzioni del tuo superiore quanto piuttosto per far chiarezza dentro te e provare a capire che tipo di uomo desideri veramente avere accanto: non solo in un ipotetico percorso professionale ma –cosa molto più importante– in quella meravigliosa avventura che è la vita.



—

L'OMBELICO **basso**

Ad un giovanotto di Monte Urano presentatosi alla visita di leva i medici militari riscontrarono che aveva l'ombelico in posizione più bassa del normale. Perplesso, i sanitari si consultarono sull'anomalo caso, mai verificatosi sino a quel momento, ed infine decisero di interrogare il soggetto. Quando i medici gli chiesero come poteva spiegare quel fatto di avere l'ombelico fuori posto, e cioè più in basso, il nostro giovanotto avanzò questa ipotesi che lasciò ancor più interdetti i medici:

- Putièsse che dipènne da le prucisciò, che a lu paese mia ne fa una derèto a 'n'atra. E da um bò d'anni a mme me tòcca portà' lu lindernò, tandu atu e che pesa come un gòrbu. Per portallu, 'stu lindernò, me devo mette' 'na cènda co' 'na staffa che deve rèje la pèrteca, e lu pisu me va a ffuni' tuttu su lu muricu. Le prucisciò è ttande, e dde muricu io ci-àgghjo quistu sulu: s'è ppututu 'bbassà' scì!

(Potrebbe dipendere dalle processioni, che al mio paese ne fanno una dietro l'altra. E da un po' di anni a me tocca portare il lanternone, tanto alto e che pesa come un accidenti. Per portarlo, codesto lanternone, devo mettermi una cinta con staffa per reggere la pertica di sostegno, e il peso mi va a finire tutto sull'ombelico. Le processioni sono tante, e di ombelico io ho questo solo: si è potuto abbassare eccome!)

I sanitari, dopo quella sbalorditiva spiegazione, pensarono bene di "riformarlo", e non si capì mai se l'esonero fosse dovuto all'ombelico oppure alla testa del giovanotto.

l'inferno in UFFICIO

La persecuzione psicologica sul luogo di lavoro è un fenomeno diffuso e preoccupante. Ma ancora quasi completamente sommerso. Anche nelle Marche.



Sandra (il nome è di fantasia), 36 anni, di Osimo, rimane incinta poco tempo dopo l'assunzione nell'area amministrativa di un'azienda della sua zona. Al suo ritorno dopo la maternità, trova il suo materiale di lavoro riposto in un armadio: sulla sua scrivania si è sistemata un'altra dipendente. Percepisce una certa freddezza, ma la attribuisce al periodo di assenza e alla perdita di quella minima confidenza acquisita nel breve periodo iniziale. Con scuse discutibili, non le viene assegnata la vecchia postazione, la sistemano invece su una scriva-

di Isabella Tombolini

Per chiedere aiuto...

Associazione Nazionale Antimobbing AMA:
tel. 081.7778901 - 338.2787552 e-mail: ama@associazioneama.org

Osservatorio Nazionale Mobbing-Bossing Associazione Ermes:
tel. 06. 48906227 e-mail: osservatorio.mobbing@tin.it

Centro ascolto mobbing dell'Istituto superiore prevenzione e sicurezza del Ministero della Sanità:
tel. 06.44280390 - 44280403.

nia molto piccola ed isolata. I rapporti con i colleghi sembrano ripartire con cordialità e Sandra prova a riadattarsi alla nuova situazione: le pare eccessivo pensare ad una volontà di sabotaggio. Ben presto, però, si accorge che non le vengono assegnati i compiti per cui era stata assunta, che vengono invece affidati alla collega che li aveva svolti in sua assenza. I primi reclami di Sandra non vengono presi sul serio: la collega le risponde scherzosamente che dovrebbe essere contenta se c'è meno da fare. Sandra comincia ad avere il problema reale di non avere mansioni, mentre gli altri colleghi

cominciano a chiedere di svolgere compiti che non le spettano e che lei vive come poco qualificanti, come rifornire la cancelleria. A questo punto Sandra cerca di muoversi in autonomia, e di portare avanti il lavoro per cui è stata assunta, ma è sempre più difficile: spariscono addirittura dei file dal suo computer. Sandra comincia a soffrire d'insonnia e ad accusare problemi di ansia. A casa tendono a sminuire i suoi problemi sul lavoro e ad attribuirli alla difficoltà di gestire lavoro e famiglia. Entrare in azienda ogni mattina comincia a diventare un incubo. Quando i problemi fisici iniziano ad assume-

re una certa gravità, Sandra si assenta dal lavoro per malattia. Al suo ritorno trova un clima di totale diffidenza, girano chiacchiere sul suo conto: qualcuno sostiene che si è fatta assumere con l'intenzione di rimanere subito incinta e mettersi in maternità. Sandra a questo punto è totalmente isolata, non ha un lavoro da svolgere e non trova alleati. Quando gli attacchi di ansia tornano sempre più frequenti, decide di licenziarsi, non se la sente di intraprendere le vie legali o di combattere per ciò che le spetta. Vuole solo liberarsi di quella situazione intollerabile. Ora ha 39 anni e riceve un supporto psicologico. Si dedica alla sua famiglia e per ora non trova il coraggio necessario per rientrare nel mondo del lavoro.

Può cominciare con uno sguardo, un'allusione o una vaga atmosfera di ostilità, fino a diventare vera e propria persecuzione psicologica, che rende il posto di lavoro un luogo invivibile. E' il mobbing, dall'inglese *to mob*: attaccare, accerchiare; **un fenomeno strisciante, che investe sempre di più uffici ed aziende, ma che proprio per le caratteristiche subdole che lo caratterizza è difficile da riconoscere.** Consiste in una serie di attacchi sistematici, vessazioni, oltraggi e soprusi messi in atto dal mobber (in genere un superiore) contro un lavoratore (il mobbizzato) divenuto per varie ragioni indesiderato, con lo scopo di isolarlo dal contesto lavorativo. Certo non un'invenzione dei nostri giorni, ma un problema di cui si sta prendendo coscienza solo negli ultimi anni.

Un problema che può sconvolgere la vita di una persona e comprometterne l'equilibrio. Il mobbing è difficile da riconoscere, perché, a parte casi di soprusi eclatanti, vive di uno stillicidio quotidiano, che logora psicologicamente attraverso piccole azioni ripetute. Lo caratterizza proprio la sistematicità, la continuità nel tempo e un progressivo intensificarsi della pressione psicologica esercitata sul mobbizzato. La gamma delle vessazioni è varia: l'attribuzione alla vittima di errori che fanno parte della normalità lavorativa, il sabotaggio diretto del suo lavoro, il far circolare chiacchiere sul suo conto, imporgli compiti non pertinenti che tendono a svalutarlo e così via. **Una sottile e continua aggressione che pone il mobbizzato ad una situazione di isolamento, sudditanza e impotenza**, che sfocia spesso in una reazione psico-fisica: insonnia, depressione, ansia, anoressia o bulimia, gastrite o ulcera. Disturbi che costringono all'assenza dal lavoro: scatta così un circolo vizioso che peggiora l'immagine lavorativa del malcapitato; una spirale perversa che spesso si conclude con l'allontanamento: per licenziamento, dimissioni o malattia professionale.

Le stime parlano di circa un milione e mezzo di mobbizzati in Italia, ma se si considera la sfera di persone coinvolte nel fenomeno (amici e familiari) si può arrivare anche a 5 milioni. Secondo una ricerca condotta dalla SDA dell'Università Bocconi di Milano, il mobbing in Italia colpisce maggiormente i lavoratori tra i 30 e i 50 anni, interessa soprattutto il settore pubblico ed è presente nel privato soprattutto nella grande

“...il mobbing in Italia colpisce maggiormente i lavoratori tra i 30 e i 50 anni, interessa soprattutto il settore pubblico e della grande impresa...”

impresa. Il nostro paese sembrerebbe in realtà meno toccato dal fenomeno: dalla ricerca risultano interessati il 4,2% dei lavoratori contro il 16,3% della Gran Bretagna o il 10,2% della Spagna. Cifre da prendere con le molle, però, vista la difficoltà a rilevare il fenomeno e la variabilità dei valori culturali e sociali in gioco. Sarebbe sbagliato, dunque, pensare che in

Italia il problema non esista, tutt'altro: “Si tratta di un fenomeno molto esteso e preoccupante”, sottolinea **Anna Cecere, presidente dell'Associazione Nazionale Antimobbing AMA**, “di mobbing si parla sempre di più: pubblicazioni, convegni e film approfondiscono il problema. E anche in assenza di una legge specifica, il lavoratore ha vari strumenti giuridici

a disposizione per difendersi. Eppure sembra che il tessuto sociale faccia ancora fatica ad appropriarsi di questo concetto e che il singolo individuo sia restio a parlarne o a denunciarlo. Il grosso problema è la mancanza di consapevolezza: il mobbizzato raramente si rende conto del fatto che sta subendo un sopruso. Questo fa sì che il mobbing sia ancora un fenomeno per la gran parte sommerso. Gli stessi addetti ai lavori, medici o psicologi ad esempio, non sono ancora adeguatamente formati e il supporto offerto è spesso su base volontaristica”.

Nelle Marche la situazione sembra ancora più fluida e addirittura poco sentito il problema. A differenza di molte regioni più attrezzate come Lazio, Toscana o Emilia Romagna, non esistono strutture stabili di supporto che vengano in aiuto al cittadino. “Fino a circa due anni fa esisteva uno sportello”, ci ricorda **Mirella Giambartolomei, responsabile Coordinamento Donne della Cisl Marche**, “ma praticamente non c'era utenza. Se il servizio veniva pubblicizzato, venivamo contattati per un paio di mesi, poi quasi più nulla. Conti-



Per saperne di più...

Sul web: www.mobbingonline.it, portale molto documentato che offre anche un servizio di consulenza on line; www.stopmobbing.org, il sito dell'Associazione Contro Mobbing.

Al cinema: “Mi piace lavorare” di Francesca Comencini. Nicoletta Braschi veste i panni di Anna, segretaria d'azienda vittima di mobbing.

In libreria: “Mobbing: conoscerlo per vincerlo”, Ege Erald, 2001, Franco Angeli, Milano; “Stop Mobbing”, Casilli A. A., 2000, Derive Approdi, Roma; “Mobbing: la faccia impresentabile del mondo del lavoro”, Menelao A., Della Porta M., Rindonone G. (a cura di), 2001, Franco Angeli, Milano.

Raccontateci la vostra esperienza. Scrivete a: Classe Donna - Gruppo Editoriale Marche, Via Mazzini, 47/a 62012 Civitanova Marche (Mc) dominaeditori@yahoo.it

nuiamo comunque ad attivarci quando si presenta il caso, in genere cercando una mediazione con il datore di lavoro”. Dobbiamo concludere che il mobbing sia meno presente nella nostra regione? Probabilmente no, ma esiste certamente un livello di percezione del fenomeno particolarmente basso. E' molto probabile, però, che l'attenzione andrà aumentando nei prossimi anni: i nuovi contratti di lavoro nazionali prevedono, infatti, l'istituzione di strutture di controllo interne agli enti. **La Regione Marche ha già dato attuazione alla normativa: è infatti operativo un Comitato paritetico che raccoglierà i dati relativi alla quantità e qualità del mobbing**, formulerà proposte di azione per la prevenzione e repressione del fenomeno, definirà i codici di condotta, istituirà sportelli di ascolto e percorsi formativi, che contribuiscano a istituire una maggiore consapevolezza. Un'iniziativa che, a detta dell'assessore regionale alle Pari Opportunità, Ugo Ascoli, non rappresenta soltanto un atto dovuto: “L'istituzione del Comitato rispecchia un'attenzione particolare dell'ente Regione al fenomeno”, ha sottolineato Ascoli, “un'attenzione dimostrata anche dall'indagine che è stata condotta sul personale della Regione Marche insieme all'Istituto Nazionale Ispesl. I risultati verranno diffusi a novembre e saranno fondamentali per individuare eventuali criticità e prospettare soluzioni. Ci aspettiamo che il Comitato, oltre che raccogliere dati e prevenire casi di mobbing, diffonda una autentica cultura delle pari opportunità e crei una contaminazione positiva, che aumenti anche all'esterno la sensibilità verso questo odioso fenomeno”.

consensi pubblici

Sanità? Sì, grazie. Trasporti pubblici? Pure. Non ha dubbi la stragrande maggioranza di chi risiede nelle regioni del centro-nord Italia: nelle Marche, come pure in Emilia Romagna, Umbria e Toscana, i servizi pubblici sono da promuovere a pieni voti e la qualità della vita è più che invidiabile.

La fotografia, a livello nazionale, è stata recentemente scattata dall'autorevole "Focus Marketing" grazie a un'indagine presentata in occasione della Giornata dei Servizi Pubblici locali. Un campione di 2100 contatti che parla, per il centro-nord, di **un considerevole gradimento che tocca punte del 64,3% per i trasporti pubblici e addirittura del 72,2% per la sanità**. Nella stessa area geografica, solo il 22,9% si dice "poco" o "per niente" soddisfatto dei servizi pubblici locali.

"Sembra di leggere le statistiche al rovescio" commentano i ricercatori spaginando i responsi dell'intero

sondaggio. E non hanno tutti i torti. Basti pensare infatti che il dato medio nazionale parla di un 50% di gradimenti mentre di gran lunga più alta, rispetto alle quattro regioni citate, è la percentuale italiana dei totalmente insoddisfatti. Buone performance per Marche e... dintorni anche in altri settori quali l'igiene urbana come pure l'erogazione del gas e dell'energia elettrica. Leggermente inferiore rispetto al dato nazionale è invece quello relativo all'erogazione dell'acqua che comunque si attesta su livelli estremamente positivi (85,9% contro l'89,6% della media italiana). A quanto pare quindi, l'aristotelico "in medio stat virtus" ("con tendenza all'alto" aggiungiamo noi) trova, almeno geograficamente, proprio dalle nostre parti una clamorosa conferma. "Segno -dicono gli esperti- **di un'attenzione vigile e particolarmente critica dell'utenza nei riguardi di chi amministra ed eroga forniture e presta-**

"Buone performance per Marche e... dintorni anche in altri settori quali l'igiene urbana come pure l'erogazione del gas..."

zioni. Lo dimostra -aggiungono- anche l'assenza, nell'indagine, di "mancate risposte", a sottolineare un'abitudine ed una familiarità, per diversi aspetti connaturate e tipiche di queste comunità verso la partecipazione ed il coinvolgimento attivo".

Concentrando poi l'attenzione sulla nostra regione possiamo ben dire che, nonostante le continue picconate giunte nei mesi scorsi da più parti, il sistema "piccolo è bello" sembra

saldamente tenere, trovando **conferma nell'idea di isola felice che i marchigiani continuano ad avere del loro territorio**. E del resto, una precedente indagine promossa dalla giunta regionale sul sistema sanitario aveva già evidenziato un grado di fiducia dei residenti nella sanità locale del 69%.

Soddisfatto si dice il governatore delle Marche, Vito D'Ambrosio, secondo cui i risultati della ricerca di "Focus Marketing" confortano l'azione dell'esecutivo regionale, in particolare nel settore della sanità dove è in atto una riforma del sistema finalizzata ad una riqualificazione e razionalizzazione, senza che però venga messa in discussione la diffusione dei servizi sul territorio. "Anche la politica regionale nel settore del trasporto pubblico -precisa D'Ambrosio- ha perseguito obiettivi di maggiore produttività, garantendo la qualità dei servizi e i collegamenti tra tutti i punti del vasto reticolo urbano".

NELLE MARCHE LE CODE SONO MENO LUNGHE...

Le code alla Asl, in banca o agli uffici postali? Nelle Marche durano meno che altrove. Solo il 5,1 per cento dei marchigiani, secondo il Centro Studi della Cna Marche che ha elaborato i dati Istat, dichiara di fermarsi allo sportello dell'anagrafe comunale più di venti minuti rispetto ad una media nazionale dell'11,8 per cento. Per quanto riguarda i servizi delle Aziende sanitarie locali, le code superiori a venti minuti coinvolgono il 22,2 per cento dei marchigiani, ma in Italia la percentuale sale al 39 per cento. Inoltre da rilevare che per il 45,3 per cento degli utenti l'orario di apertura al pubblico delle Asl va bene così, mentre il 44,1 lo vorrebbe modificare. Anche andare in banca o alla posta per i marchigiani significa perdere meno tempo che nella maggior parte delle regioni italiane. In banca solo il 7,2 per cento dichiara di fare code

superiori ai venti minuti contro una media nazionale del 17,2 per cento. Sempre più diffuse nella nostra regione sono bancomat (47,7 per cento) e carte di credito (22,6) ma il 70,2 per cento dei marchigiani non rinuncia a recarsi personalmente nell'istituto di credito di fiducia una o più

volte all'anno. Sembra un aspetto secondario, ma anche i dati sulle code negli uffici pubblici testimoniano il livello della qualità della vita nella regione. Meno tempo perso agli sportelli significa più ore a disposizione per il lavoro o per il proprio tempo libero. Tempo libero che i marchigiani guadagnano anche negli spostamenti per andare al lavoro: il

60,2 per cento ci impiega meno di 15 minuti e meglio di noi fanno solo nella piccola Val D'Aosta con il 62,1 per cento. Ad impiegare più di mezz'ora per recarsi al lavoro è solo il 7 per cento dei marchigiani.



chi dice DONNA...



“L'uomo e la donna si prendono, si riprendono, si sorprendono ma non si comprendono mai!” Questa frase la trovai in un volume di letteratura e nonostante siano passati diversi anni non l'ho mai dimenticata. In fondo, diciamoci la verità, l'uomo e la donna non sono fatti per stare da soli. Non parlo di fede o religione anche se per molti la coppia o il matrimonio sono un credo intoccabile e magari una volta nella vita tutti desiderano incontrare la persona con cui dividere questa esperienza. Oggi la donna è talmente emancipata che alcuni uomini la temono e più i nostri paesini diventano grandi più il fenomeno cresce. In altri tempi, per esempio, sarebbe stato quasi impossibile trovare una donna o un gruppo di amiche in un bar nel dopocena, i vestiti avrebbero conservato un modello standard di castigo e le mansioni sarebbero rimaste circoscritte tra le mura domestiche. La donna si è ribellata a tutto questo e le prime che lo hanno fatto erano piuttosto arrabbiate anche perché dovevano combattere contro i pregiudizi che, a volte, rendevano difficile anche il comprare un qualsiasi indumento intimo. Parlo di anni in cui non ero nata (non c'ero neanche nei mitici anni 60!), gli stessi tempi in cui i matrimoni si celebravano senza sfarzi ma si vivevano come istituzioni.

Come ho detto in passato non posso giudicare, non amo giudicare perché nella natura degli esseri umani c'è qualcosa che ci rende unici negli affetti, nelle azioni, nei gesti e nelle parole e nessun altro al di fuori di noi stessi conosce la propria natura ma, ripercorrendo la storia delle donne nei secoli, salta in mente una domanda, o meglio una riflessione. Visto che la donna è indipendente e libera, l'uomo ha mai ipotizzato che una potesse stare insieme a lui per una ragione strettamente sentimentale o di affetto? Non lo so ma se la risposta fosse negativa immagino una single moderna, totalmente indipendente, con un buon lavoro, con la libertà di fare ciò che vuole e accoppiarsi quando vuole, circondata da tanta gente e, in base all'affermazione iniziale, perché avere un estraneo in casa? Le buone azioni si fanno a Natale!

Beatrice Salvatori



Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna - Gruppo Editoriale Marche - Via Mazzini, 47/a - 62012 Civitanova Marche (Mc) o per e-mail a: dominaeditori@yahoo.it



NELLE MARCHE A VINCERE È la solidarietà

di Roberto Rinaldi

Da una ricerca della Polis di Ilvo Diamanti esce un ritratto della donna marchigiana attenta alla solidarietà e poco impegnata in politica.

Comunicare con i cittadini è esigenza primaria delle amministrazioni pubbliche. A maggior ragione per quelle che da sempre, e adesso in particolare, si trovano più vicine agli amministratori come per esempio enti regionali o locali. **Lo scopo è quello di avere il polso del territorio per intervenire in modo mirato.** Il Consiglio regionale marchigiano anzitutto attinge a risorse scientifiche adeguate come quelle della ricerca "Atlante della Regione Marche", opera del

Laboratorio di studi politici e sociali la Polis presso l'Istituto di Sociologia dell'Università di Urbino diretto da Ilvo Diamanti. Molti gli spunti per quanto riguarda il mondo femminile, soprattutto sul versante della vita politica e associata in generale e sul grado di soddisfazione personale. Il confronto con i maschi in tabella A evidenzia, tra l'altro, il diverso grado di partecipazione alla politica e ai partiti (14,3 nei maschi contro un 7,3 nelle femmine); un forte interesse delle donne per il volontariato associato (20,4, quello maschile è al 22,5) e per il volontariato individuale (qui la bilancia pende decisamente dalla parte femminile 26,4 contro il 22,9 per gli uomini). Questi primi dati confermano la scarsa propensione delle donne alla politica, diciamo così, tradizionale, di stampo partitico. **Importante invece l'inclinazione al sociale e alla solidarietà, anche se intrapresa individualmente.** Su quest'ultimo fattore il grafico 2 aiuta a capire che il volontariato le donne lo esercitano soprattutto prima e dopo la fascia compresa fra i 30 e i 44 anni, fascia nella quale le più sono impegnate con figli e famiglia. Il grafico 1 chiarisce invece la presenza femminile nelle associazioni culturali, sportive e ricreative. Spiccata la differenza con gli uomini nel segmento 15-29 anni; altrettanto vistoso il calo nelle fasce ulteriori dove in genere gli impegni delle donne si moltiplicano e tolgono spazi al divertimento e allo sport.

Interessante anche la tabella B che ritrae, comparati, i dati di uomini e donne sulla loro soddi-

sfazione nella vita privata e lavorativa. Qui spiccano parecchie discrepanze che vedono le donne mediamente insoddisfatte rispetto agli uomini sul lavoro, sul guadagno e sul risparmio. Idem per quanto riguarda la città dove si vive e la qualità del tempo libero. Apparentemente contraddittorio quindi il dato relativo alla soddisfazione nei confronti della vita in generale: 82, 3 negli uomini e 80,6 nelle donne che in questo caso sono sui valori maschili.

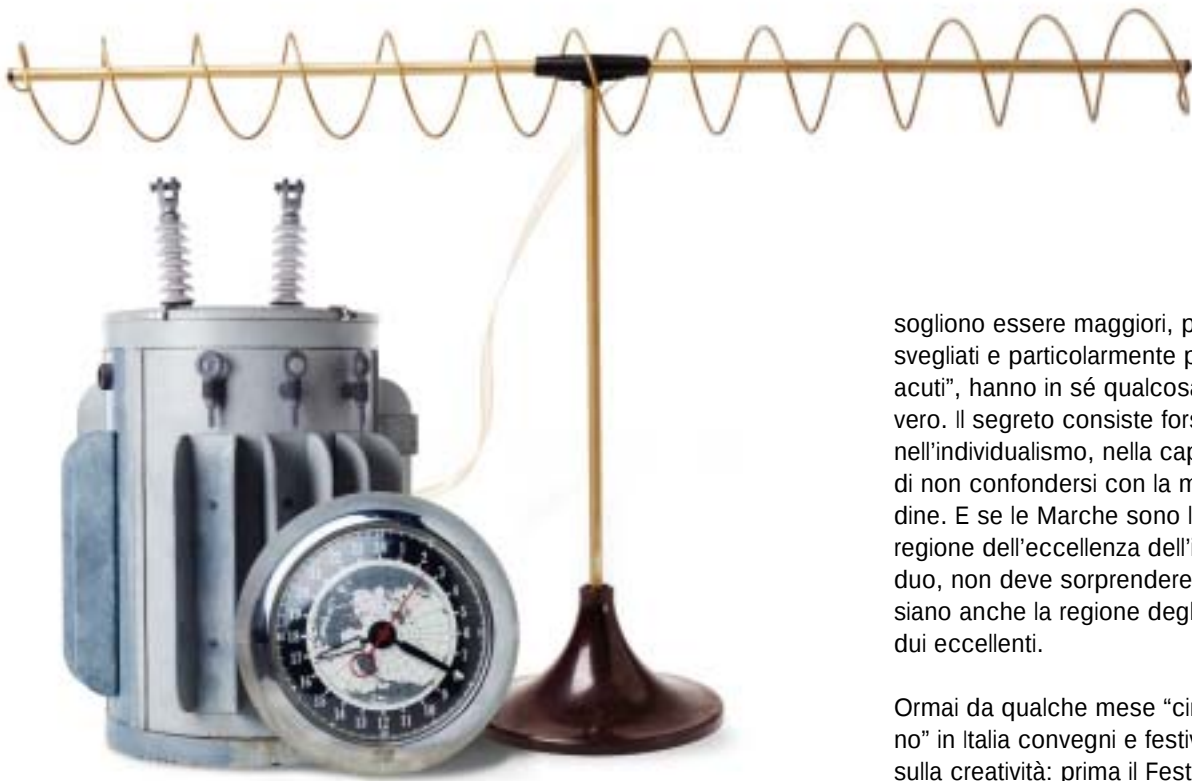
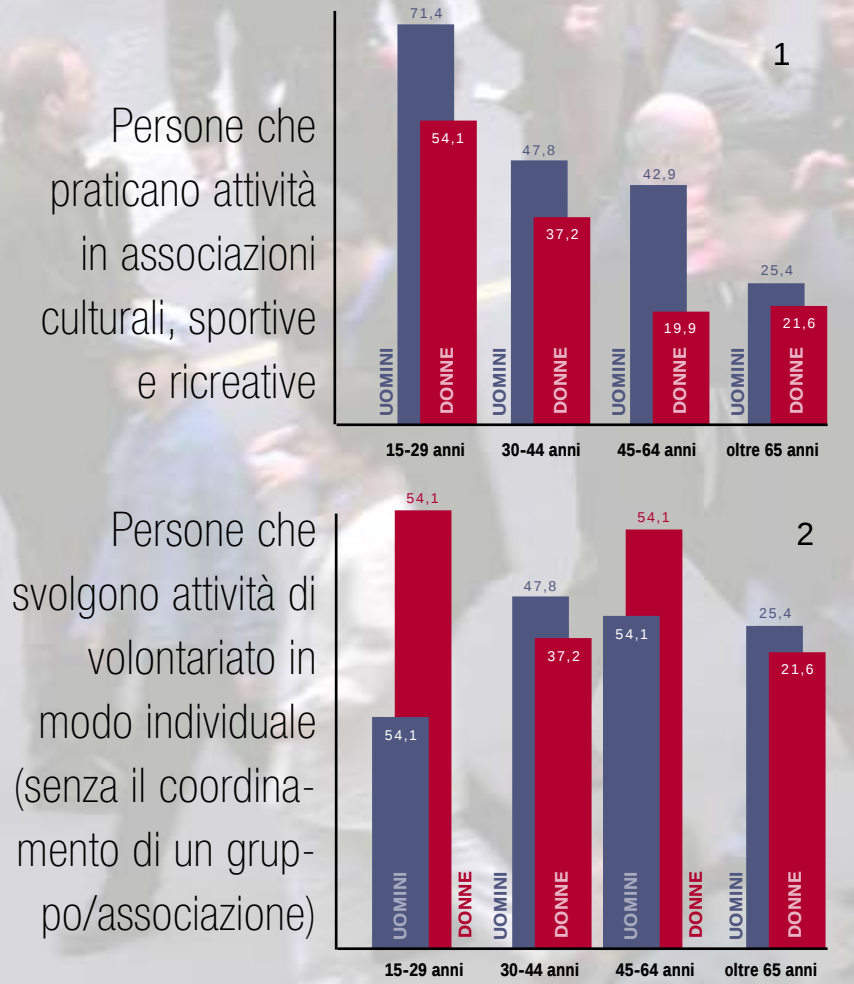
A commentare i risultati dello studio è il Presidente del Consiglio regionale delle Marche Luigi Minardi:



“L’indagine rimanda l’immagine di donne meno soddisfatte degli uomini, sia del loro tempo (lavorativo o libero), sia del loro denaro, sia della loro salute. Invece **sono estremamente significativi i dati che riguardano il crescente impegno femminile, in molti campi extra-familiari ed in particolare nel volontariato.** Le donne marchigiane, dunque, vogliono sentirsi importanti non solo nella famiglia e nel lavoro, ma anche nella società. La loro disponibilità all’impegno civile è una ricchezza per tutti che va valorizzata. Molto è stato fatto, ma si può ancora fare di più, per favorire la partecipazione della popolazione femminile alla vita delle nostre città”.

Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato alle seguenti attività? (Almeno una volta all'anno)	A	
	Uomini	Donne
Manifestazioni politiche/di partito	14.3	7.3
Iniziative collegate ai problemi del quartiere/della città	28.9	24.2
Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente/territorio	24.9	15.2
Attività in associazioni di volontariato	22.5	20.4
Attività in associazioni professionali/di categoria	17.2	7.2
Attività in associazioni culturali, sportive e ricreative	46.8	31.3
Manifestazioni pubbliche di protesta (girotondi, movimenti...)	13.8	9.8
Attività di volontariato da solo (senza il coordinamento di un gruppo/associazione)	22.9	26.4
Boicottare un prodotto o una determinata marca	14.5	12.5
Manifestazioni e iniziative per la pace	32.8	26.4
Manifestazioni di protesta contrarie alle leggi vigenti: occupare edifici, bloccare il traffico...	7.9	5.4

In generale, quanto si ritiene soddisfatto/a... (valori percentuali, chi ha risposto da 6 a 10, considerando le non risposte)	B	
	Uomini	Donne
del rapporto con i suoi familiari	94.8	94.3
del rapporto con i suoi amici	89.9	89.6
della casa/appartamento dove vive	91.8	93.4
della città/quartiere dove vive	88.3	83.0
del suo tenore di vita	86.6	82.1
del suo lavoro (se ne ha uno)	59.2	47.6
del suo reddito (disponibilità di denaro per chi non lavora)	68.9	57.8
del suo tempo libero	72.5	65.0
della sicurezza economica per il suo futuro	51.1	45.7
dei soldi che riesce a risparmiare	36.1	34.2
della sua vita in generale	82.3	80.6
del suo stato di salute	87.5	80.6



LE MARCHE degli INGEGNI

Gli ultimi dati della Confartigianato parlano chiaro: nelle Marche abitano degni eredi del grande inventore Archimede. Ben 1.342 le domande di brevetto depositate nella nostra regione: le menti più ingegnose quelle dei Maceratesi, le meno fantasiose quelle degli Ascolani.

La lombrosiana “teoria dei luoghi” secondo la quale “i paesi di collina sono i più adatti a favorire la nascita dei geni” (e le Marche sono tutte una corsa

di colline) o la suggestiva teoria leopardiana per cui nelle zone di mezzo, dove i venti freddi del Settentrione si mescolano a quelli caldi del Meridione, “gli ingegni

sogliono essere maggiori, più svegliati e particolarmente più acuti”, hanno in sé qualcosa di vero. Il segreto consiste forse nell’individualismo, nella capacità di non confondersi con la moltitudine. E se le Marche sono la regione dell’eccellenza dell’individuo, non deve sorprendere che siano anche la regione degli individui eccellenti.

Ormai da qualche mese “circolano” in Italia convegni e festival sulla creatività: prima il Festival della Mente, organizzato a Sarzana, poi il convegno voluto dalla Regione Toscana dal bel titolo “Nuovo ed Utile”. Lo scorso Aprile c’è stato il Festival della genialità di Mondovì, organizzato da Europa Creativa, e di recente una rassegna sulla creatività manuale al Lingotto di Torino. Mai come in questo momento la creatività è l’argomento più dibattuto in Italia, e questo non a caso: il paese invecchia, la competitività delle imprese è in crisi, ed è più che evidente che la creatività risenta di questo clima sfavorevole.

Depositare un brevetto, secondo la Camera di Commercio, non costa poi così tanto: la tassa varia da 162,69 euro, per descrizione e disegni fino a 10 pagine, a 730,79 euro, per descrizione e disegni oltre le 100 pagine. In media il 39 per cento dei depositi di brevetto è per un’invenzione industriale ed ha per oggetto macchine ed

Scienziati e tecnologi marchigiani



Tra i Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche la redazione di Classe Donna ha "scovato" per voi una pubblicazione davvero interessante. Il testo, introdotto dal Presidente del Consiglio

Regionale Luigi Minardi e dal Consigliere Silvana Amati, documenta l'apporto regionale alla ricerca tecnologica e scientifica nel tempo, partendo dalla nostra realtà locale, facendo i conti con le nostre radici, presentandoci illustri personaggi affermatasi alla corte dei duchi di Urbino, nello Stato della Chiesa o anche nel neonato Regno d'Italia, laico e liberale. Ciascuno dei nomi elencati, come sottolinea la Amati, potrebbe svolgere una funzione essenziale nella ricomposizione della vera identità delle Marche, tanto più oggi che vogliamo entrare in Europa, ed abbiamo quindi bisogno di identità locali nette e precise, "espressioni di cultura globale ma modulata localmente, in una strategia di regionalismo critico che mai come in questa fase ha bisogno di tutti i suoi antenati".

TEMISTOCLE CALZECCHI ONESTI



Nato a Lapedona nel 1853, frequenta l'Università di Pisa e qui si laurea in Fisica-matematica. Mentre prestava servizio come professore di fisica presso il liceo di Fermo, Calzecchi fu autore di un'importante scoperta: la proprietà delle polveri metalliche di acquistare una notevole conducibilità elettrica, in seguito a variate eccitazioni (extracorrenti, scariche elettriche, induzione elettrostatica, ecc.). Costrui, allora, il suo "tubetto a limatura" che

molti anni dopo, col nome di coherer, fu usato come rivelatore di onde elettromagnetiche da Marconi, nel suo primo apparecchio di telegrafia senza fili. Secondo la Treccani il professor Calzecchi deve ufficialmente dirsi l'inventore del coherer, sebbene tale qualifica venga talvolta erroneamente attribuita al Branly. Negli anni 1884 e 1885 Calzecchi descrive minuziosamente il comportamento del tubetto a limatura e nel 1886 propone una sua applicazione pratica come avvisatore microsismico, sicuramente ispirato dalla sismicità della terra marchigiana. Morì a Monterubbiano nel 1922.

GIUSEPPE (BEPPINO) OCCHIALINI



Illustre scienziato, fisico sperimentale, nasce a Fossombrone, in provincia di Pesaro, nel 1907 e muore meno di quattro anni fa. Il

suo straordinario curriculum fa della sua figura una delle più rilevanti tra i fisici di questo ultimo mezzo secolo. Giuseppe Occhialini si laureò in fisica a Firenze nel 1929, dove presto divenne assistente del direttore dell'Istituto di Arcetri Antonio Garbasso. Sono fondamentali i suoi studi sui raggi cosmici. Insieme a Patrick Maynard Blackett infatti, nel 1933, Occhialini ideò un dispositivo che avrebbe permesso di visualizzare per la prima volta gli sciami di raggi cosmici. Nel 1937, su invito di Gleb Wataghin, si trasferì in Brasile, dove rimase fino al 1944. Dopo la guerra, in visita a Bristol, Occhialini propose un nuovo esperimento relativo allo studio della radiazione cosmica ad altezze elevate. Nel 1947 sviluppò la tecnica di rivelazione tramite emulsioni fotografiche, scoprendo nel 1947 il pione, la particella associata alle forze forti che tengono insieme neutroni e protoni nei nuclei. Insieme a Bruno Rossi, Occhialini fu tra i principali fautori dello sviluppo dell'astrofisica delle alte energie (astronomia nei raggi X e astronomia nei raggi gamma). Al

suo ritorno in Italia nel 1968 i fisici italiani vollero celebrare il suo ritorno in patria realizzando un congresso importantissimo in suo onore, al quale intervennero un numero incredibile di Premi Nobel. Egli stesso sfiorò due volte il Premio Nobel (nel 1932-33 per la scoperta del positrone, nel 1946-47 con Powell per quella del pione).

VITO VOLTERRA



Vito Volterra può essere considerato uno dei massimi scienziati italiani tra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Egli non fu soltanto un grande conoscitore

di matematica ma un uomo di grande spessore, in grado di unire alla cultura scientifica la sensibilità umanistica e filosofica e l'impegno civile. Nato ad Ancona nel 1860, proseguì gli studi a Torino e poi a Firenze. All'età di tredici anni gli venne in mente dopo aver letto il romanzo di Jules Verne "Dalla Terra alla Luna", di risolvere matematicamente il problema scientifico che emergeva da quel libro e cioè il calcolo della traiettoria di un proiettile sotto l'effetto del campo gravitazionale della Terra e della Luna. Il suo professore Antonio Roiti, resosi conto delle grandi capacità del suo allievo, riuscì a far assumere il giovane come assistente nel Laboratorio di Fisica dell'Università di Firenze. Nel 1882 si laureò in fisica con una tesi di idrodinamica e divenne subito assistente del matematico Enrico Betti. Ebbe inizio così la sua rapida carriera accademica che lo condusse come professore prima all'Università di Torino, poi all'Università di Roma. Le sue ricerche spaziavano dall'analisi funzionale alle equazioni integrali ed integro-differenziali, dalla teoria dell'elasticità alla biologia matematica. Già Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei (1923-26) e del CNR (1923-26), presiedette dal 1921 fino alla morte il Comitato internazionale dei pesi e delle misure.

"La maggioranza dei titolari dei brevetti è maschio, il settore più gettonato è quello dei trasporti: componenti di motori, parti meccaniche, ingranaggi; i sistemi di propulsione per tutti i mezzi di trasporto costituiscono il trend più innovativo..."

apparecchi meccanici, il 26 per cento macchine ed apparecchi elettrici e il 10 per cento prodotti in metallo. Oltre 10.000 domande di brevetto pervengono ogni anno all'Ufficio Nazionale Brevetti e Marchi. Nelle Marche, secondo le elaborazioni di Confartigianato sui dati della Camera di Commercio nell'anno 2003, in provincia di Macerata sono state presentate 569 domande di brevetto, 463 ad Ancona, 162 a Pesaro e 148 ad Ascoli Piceno. Brevettare significa mettere al riparo un'invenzione dal rischio di una copia o di un uso abusivo o illegittimo. Il requisito della novità ovviamente è l'elemento determinante per richiedere di poter accedere al brevetto e questo non fa che stimolare la nostra curiosità per tutte queste "invenzioni". Tutto ciò è quasi impossibile saperlo, l'unica cosa che possiamo fare è analizzare i dati, primo fra tutti l'elevato numero totale di brevetti presentati,

1342. Pur sempre difficile però competere con i milanesi, primi in Italia. Dei 58.811 brevetti registrati in Italia nel 2003, ben il 28,6%, sono stati depositati proprio a Milano, il 13,3% a Roma e l'8,6% a Torino. Seguono, nella classifica delle province, Bologna, con il 3,9%, Firenze al 3,6%, Napoli al 2,5% e Padova, al 2,4%. Considerando le regioni invece e in rapporto alla popolazione, le Marche stanno a pieno titolo nella parte alta della classifica insieme ad altre sette. Prima risulta essere la Lombardia, con 1 brevetto ogni 500 abitanti circa. Seguono Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Friuli, Toscana e Veneto e quindi le Marche con 1 brevetto ogni 1100 abitanti circa. Dopo di noi, distanziata di

"3 lunghezze" la Campania (1 brevetto ogni 3000 abitanti circa). Fanalini di coda della classifica sono la Basilicata con soli 147 brevetti in totale, il Molise con 71 e la Valle d'Aosta con 11. Ma vediamo ora di tracciare l'identikit



Made in Marche

Recentemente il gruppo del professor Tomasini, del dipartimento di Meccanica dell'Università Politecnica delle Marche, assieme ad alcuni ricercatori del dipartimento di Tecnologie e Salute dell'Istituto Superiore di Sanità, ha messo a punto e brevettato un metodo ottico, quindi non di contatto, per il monitoraggio del battito cardiaco. Tale metodo, in grado di fornire lo stesso tipo di informazioni di un elettrocardiogramma, potrebbe rivelarsi molto utile per una applicazione clinica di monitoraggio dell'attività cardiaca in tutti quei soggetti, quali ad esempio i grandi ustionati, i neonati in incubatrice, o i lavoratori esposti a rischio, in cui il contatto con elettrodi applicati sulla cute potrebbe rivelarsi critico.

PAOLO SOPRANI



Inventore della fisarmonica. Recanati 1844, Castelfidardo 1918. Tutto comincia a Castelfidardo in una notte del

1863. Un viaggiatore tedesco, chiede ospitalità a Paolo Soprani che a Castelfidardo fa il contadino con la passione per la musica. Lui gliela concede, incuriosito da una specie di flauto che sporge dallo zaino del suo ospite. A quella specie di flauto Soprani applica alcune modifiche, con molto ingegno e pochi mezzi. Il risultato? La fisarmonica. Soprani comincia a produrne vari esemplari, lo strumento riscuote molto successo, tanto che due anni dopo, la piccola casa del contadino marchigiano si trasforma in una fabbrica, anche se lui continua a costruirle per passione e non per denaro. Ancora oggi Castelfidardo, dopo più di cent'anni dalla nascita dello strumento, resta l'indiscussa capitale nella realizzazione delle fisarmoniche, tanto che ne produce più di 250.000 esemplari l'anno.

NAZARENO STRAMPELLI



Genetista. Castelraimondo 1866, Roma 1942. Il problema della fame nel

mondo sarebbe molto più grave di quanto non sia se il celebre genetista e agronomo Nazareno Strampelli, non fosse riuscito a creare nuove varietà di grano capaci di garantire un'altissima resa per ettaro. Nel 1900 a Camerino inizia i suoi primi esperimenti, per trovare un tipo di frumento che sia in grado di resistere alla ruggine e all'allettamento (la piegatura verso terra dovuta al vento e alla pioggia). Persiste con impegno nelle sue ricerche e nel giro di una decina d'anni riesce a produrre tre nuove varietà di grano che resistono contemporaneamente sia alla ruggine che all'allettamento: "Mondel", "Varrone" e "Carlotta". È il 1915 e Strampelli ha finalmente dato all'agricoltura mondiale un frumento abbastanza forte da combattere le due insidie che da secoli distruggono i

Eccovi alcuni ritratti di marchigiani illustri, dall'Ottocento ad oggi, le cui menti geniali, in qualche modo, hanno cambiato le sorti del nostro paese, o in alcuni casi di tutto il mondo.



raccolti, ma non si ferma qui: il suo scopo diventa quello di moltiplicare le rese. La genetica è agli albori. Tutti lo guardano con scetticismo, in pochi credono che la genialità dell'uomo possa mutare le leggi della natura, ma Strampelli non si dà per vinto e in pochi anni realizza ottocento incroci ottenendo ottocentomila varietà. Poi ne sceglie solo dieci, individuando per ciascuna il terreno più adatto. Arrivano così sul mercato il "San Pastore", il "Terminillo", il "Virgilio", il "Vitto", ecc... Grazie alla diffusione di queste sementi la produzione di frumento in Italia aumentò di circa cinque quintali per ettaro, con un incremento annuo di oltre venti milioni di quintali.

ARISTIDE MERLONI



Industriale. Albacina 1893, Fabriano 1970. Negli anni in cui gli italiani sognavano, come traguardo assoluto, un mensile di mille lire, Aristide Merloni rinunciava ad un impiego - quello di direttore di uno stabilimento a Pinerolo - che di lire, ogni mese, gliene portava in tasca cinquemila. Apparentemente una rinuncia assurda, un colpo di testa. Appena trentenne, con quattro figli a carico, e neppure una famiglia agiata alle sue spalle, Merloni girava le spalle all'agiatezza e, in un momento di ristrettezze economiche, iniziò a costruire bilance in proprio. Scelse per metter su fabbrica Albacina, il paese dove era nato, a pochi chilometri da Fabriano. Non era un colpo di testa, ma un gesto meditato e consapevole. Merloni portava lavoro dove non ce n'era. "Bisogna portare l'industria dove c'è la manodopera" diceva. Merloni fa crescere le sue fabbriche: gli stabilimenti diventano dieci, gli operai da sette diventano 2.500, nel '58. Merloni si affaccia sul mercato degli elettrodomestici, con gli scaldabagni: nasce la Ariston. Vengono via via le cucine, i frigoriferi, le vasche da bagno, i lavelli, le lavatrici. Nasce così quella che ancora oggi è un'azienda leader, capace di contrastare le insidie dei produttori stranieri.

Illustrazioni fotografiche di Eugenio Cuffaro

dell'inventore made in Marche. La maggioranza dei titolari dei brevetti è maschio, il settore più gettonato è quello dei trasporti: componenti di motori, parti meccaniche, ingranaggi; i sistemi di propulsione per tutti i mezzi di trasporto costituiscono il trend più innovativo.

A livello nazionale non c'è però da stare allegri. A dispetto dell'orgoglio italiano siamo al di sotto della media europea, ben lontani dall'Inghilterra e dalla Germania, che brevettano molto e ad alto tasso di tecnologia. Al convegno "Nuovo e Utile" organizzato dalla Regione Toscana, è stata presentata una singolare ed interessante ricerca dell'Eurisko sugli italiani e la creatività. Va detto innanzitutto che gli italiani si ritengono un popolo di creativi, nonostante l'Italia sia solo al 25° posto nel mondo, con un indice d'innovazione di circa il 3 per cento, sotto l'Irlanda e Slovenia, mentre i paesi più creativi, nell'ordine,

sono: Stati Uniti, Taiwan e Finlandia. Inoltre gli italiani ritengono che la creatività sia molto utile nella vita personale: per i giovani questa è soprattutto "genio e sregolatezza", per gli anziani è ragionamento, per le donne è fantasia e capacità di relazioni, per gli uomini risoluzione dei problemi e saperi certi. Secondo la maggior parte delle persone essere creativi vuol dire "esprimere se stessi", un fatto che le donne e i giovani legano alla fantasia e gli adulti e gli anziani all'intelligenza.

Gli italiani inoltre, invitati al gioco delle libere associazioni, dichiarano che: la creatività è femmina, è una qualità innata, è felicità, non è né di destra, né di sinistra (questo francamente ci conforta). Tuttavia il dato più sconcertante è che i cosiddetti giovani adulti, cioè gli uomini tra i 25 e i 40 anni, sostengono che la creatività significhi dare il massimo e ottenere risultati economici, in sostanza qualcosa che possa garantire il benessere materiale, e purtroppo questa ci



Labware Genio 6029

Sembra un iMac dell'ultima generazione (il computer della Apple, l'azienda leader nell'innovazione tecnologica), invece è un prodotto tutto made in Marche. Anzi, se i designer della Apple sono riusciti a far "sparire" il computer "dentro un monitor", alla Labware hanno fatto di più: sono spariti pure il mouse e la tastiera! Per inviare i comandi sarà sufficiente, quindi, toccare lo schermo con un dito. In realtà Genio 6029 è sì un computer, ma di quelli progettati per un uso specializzato. Il suo compito è infatti la gestione di un



ristorante: dall'organizzazione della sistemazione dei tavoli, alla verifica e modifica delle ordinazioni, alla gestione di tutti i possibili modi di pagamento. Sarà possibile vederlo nei ristoranti più eleganti e raffinati del mondo. L'idea di Labware di produrre sistemi tecnologici all'avanguardia, semplici da usare e allo stesso tempo di alto design, sta conquistando nuovi mercati. Essi, infatti, sono stati utilizzati durante le ultime Olimpiadi di Atene all'interno del villaggio Olimpico.



sembra davvero una definizione riduttiva ed utilitaristica di una così alta e geniale qualità quale è la creatività.

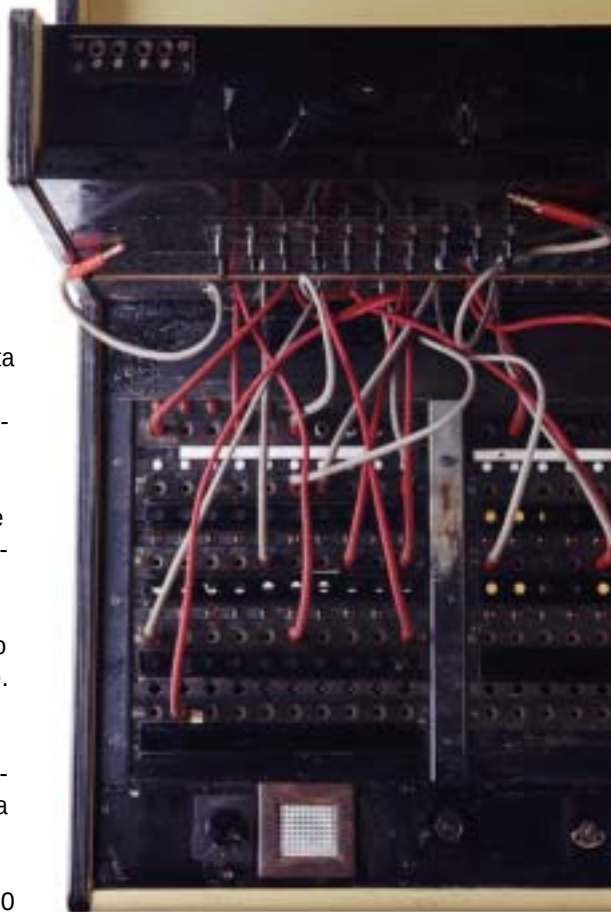
Richard Florida, il sociologo che ha studiato in America "L'ascesa della nuova classe creativa" misura il tasso di creatività in tre T: talento, tecnologia e tolleranza, vale a dire apertura verso il nuovo. Si brevetta per essere riconosciuti come autori di una certa invenzione e la convenienza nel brevettare consiste nello stabilire con certezza

Brevetto è un vocabolo antico, deriva dal termine inglese "brief", documento, poi passando attraverso il francese "brevet", si è arrivati alla parola italiana "brevetto". Già all'inizio dell'800 il termine veniva utilizzato con l'accezione che intendiamo noi oggi: brevetto di invenzione. La storia italiana, si sa, è ricca di inventori: da Leonardo da Vinci a Guglielmo Marconi, da Antonio Pacinotti ad Antonio Meucci, le loro scoperte hanno rivoluzionato il mondo, ma il desiderio di inventare, di progettare non si ferma neppure oggi.

domande che piovono ogni anno a Bruxelles, solo il 6 per cento andrà in produzione, ma l'importante è dare sfogo al proprio inge-

giuridica che una determinata invenzione è il prodotto dell'ingegno di una certa persona. Tuttavia è bene tenere in considerazione che le possibilità di successo sono davvero poche. Purtroppo il 90 per cento dei brevetti è destinato al flop, e a non trovare sbocchi nel mercato. Dei 30 milioni di

gnolo e alla propria immaginazione, mai porre limiti alla fantasia... chissà che non vi venga in mente l'invenzione del secolo?



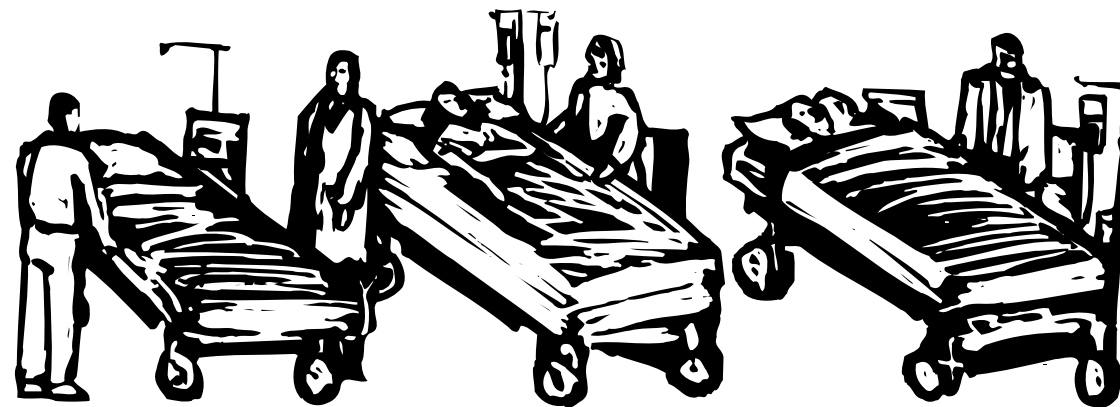
Sfida all'innovazione: giornate informative su marchi, brevetti e design

Riconosciuta ormai da tutti di importanza fondamentale per le aziende, l'informazione brevettuale garantisce la protezione dei propri marchi e agevola la definizione di programmi di ricerca e di sviluppo. Essa rappresenta anche un importante strumento per monitorare la concorrenza, per individuare nuove nicchie di mercato e per evitare la violazione dei diritti di proprietà industriale. Per questo la Camera di Commercio di Macerata ha organizzato, insieme ad uno studio specializzato, un ciclo di giornate informative imperniate sulla tutela italiana ed internazionale dei marchi, dei modelli e dei brevetti prestando particolare attenzione alle procedure comunitarie. L'iniziativa camerale rientra nell'azione di sensibilizzazione delle aziende maceratesi verso una cultura della tutela della proprietà industriale. I seminari riuniti sotto il nome di "Sfida all'innovazione"

sono stati divisi in tre appuntamenti. Nel primo, svoltosi lo scorso 28 ottobre, si è parlato di "Registrazione dei marchi in Italia e all'estero", il secondo che, invece, avrà luogo il prossimo 12 novembre riguarderà le "Invenzioni industriali in Italia e all'estero", il terzo incontro si svolgerà il 25 novembre e sarà incentrato sulla "Registrazione dei disegni e dei modelli ornamentali industriali in Italia e all'estero". I seminari si svolgeranno presso il "Parlamentino" della sede della Camera di Commercio.

Per informazioni:
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Macerata
Via Lauri n. 7 - 62100 Macerata
tel. 07332511
www.mc.camcom.it e-mail: info@mc.camcom.it

DUE ORE AL MESE



per il volontariato

Per quanto si sia fatto e si stia facendo già molto per i malati di tumore non è mai abbastanza né —tantomeno— esauriente, considerando la mole dei bisogni che insorgono in seno alla famiglia, e ancor più se l'individuo è solo, quando si presenta il cosiddetto "male del secolo".

di Silvana Scaramucci

Oltre alle terapie specialistiche di tipo ospedaliero c'è, infatti, tutto un vivere quotidiano che viene ad essere stravolto e condizionato dalla malattia stessa che non può trovare risposta negli enti pubblici. E' a queste nicchie di bisogni che si rivolge l'ASMO, l'Associazione di Supporto Malati Oncologici costituitasi e già operante a San Benedetto del Tronto ma con intenzione di estendere la propria operatività di servizio di volontariato, in forma assolutamente gratuita, su un più ampio territorio extraprovinciale. L'ASMO, un'associazione ONLUS i cui proventi derivanti da donazioni che consentono benefici fiscali, da finanziamenti di progetti, da divulga-

zione di materiale informativo, dal sostegno diretto mediante iscrizione che va da una quota minima annuale di 15 euro, volge tutti i proventi in erogazioni di servizio. Affianca i servizi socio-sanitari con il front-office ospedaliero, con assistenza domiciliare mettendo a disposizione una gamma di operatori, anche non volontari, che prestano assistenza non medico/specialistica ma di supporto pratico del tipo lavori casalinghi, spesa quotidiana, cura della persona. Sono più di duecento gli iscritti marchigiani, tra questi molti giovani e qualche adesione tra i protagonisti dello spettacolo (Roberto Farnesi), del calcio (Corradi), dell'arte. Già trenta i volontari al lavoro ma l'ambizioso progetto necessita di

"Due ore al mese del tuo tempo libero possono essere determinanti per dare conforto e serenità a chi soffre"



maggiori adesioni in termini di risorse economiche ed umane. E di sensibilità. "La fatica più grande –ci dice Jessica Campanelli, l'ideatrice dell'iniziativa che ha pensato l'ASMO sublimando un dolore vissuto sulla propria pelle dando vita all'associazione intestata a "Viviana Campanelli", sua madre– si fa a coinvolgere la gente volontaria che sia disponibile in giorni e fasce orarie che la società attuale deputa al divertimento, il fine settimana soprattutto".

Il presidente dell'ASMO è il dr. Giancarlo Veronesi, già dirigente dell'ASL di Macerata, cui rivolgiamo alcune domande.

A chi è diretta la vostra offerta di supporto?

Ai malati terminali. La patologia oncologica ha un arco di tempo, quando la speranza terapeutica si affievolisce, dove più incisiva si fa la necessità di supporto umano. E' in questa fase che diventa preziosa la nostra prestazione, con la realizzazione di hospice, dove malati e familiari possano trovare comfort e assistenza medica adeguata, con il sostegno alle famiglie del malato attraverso un'azione di natura assistenziale di tipo fisioterapico, psichico, sociale o anche religioso per chi lo richiede, con iniziative rivolte a diffondere le cure palliative nel servizio sanitario.

Come si inserisce l'hospice nella gestione del malato terminale?

Se in fase terminale l'ammalato non può stare in ospedale, è defraudante per il paziente l'assenza del proprio habitat familiare, a casa, con i supporti, è possibile che riceva terapie e calore affettivo.

Qual è il rapporto con l'Asl e gli enti locali?

Buono. Siamo presso l'ospedale di San Benedetto con un front office cinque giorni alla settimana per sei ore con banco di accoglienza per i pazienti e i loro familiari, siamo in grado di indirizzare in modo giusto le necessità che ci vengono rappresentate.

Altre ASL auspicano la nostra prestazione, ci auguriamo molte adesioni all'iniziativa, servono più volontari. La simbiosi con il corpo medico è buona, si dovrebbe intensificare il dialogo fra Asl, ASMO, medico di base e ospedaliero.

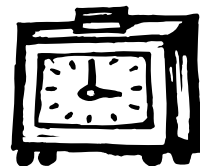
Che cosa si intende per "cure palliative"?

Non è una terapia eziologia ma sintomatologia, elimina il sintomo ma non la causa, è una terapia che tende al miglioramento della qualità della vita, in ogni senso, di sollievo psicologico, morale e fisico.

Per informazioni

Lo slogan dell'ASMO è diretto "Due ore al mese del tuo tempo libero possono essere determinanti per dare conforto e serenità a chi soffre". Chiunque si senta di aderire può farlo mettendosi in contatto con la sede dell'Associazione:

ASMO - via Carso, 9
Porto d'Ascoli
di San Benedetto del Tronto
tel. 0735/593457
fax 0735/584906



L'IMPORTANZA della

RICERCA

di Marco Brattini

L'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, ente privato senza fini di lucro, è stata fondata nel 1965 grazie all'iniziativa di alcuni ricercatori dell'Istituto dei Tumori di Milano, fra cui il Professor Umberto Veronesi e con il sostegno di noti imprenditori milanesi. Dall'anno della sua fondazione l'AIRC si è sempre impegnata a promuovere la ricerca oncologica nel nostro Paese e si è progressivamente ampliata, fino a contare oggi 17 Comitati Regionali ed oltre 1.800.000 soci, tante persone che con la loro generosità sostengono l'Associazione, consentendole di esistere e di portare avanti la sua attività. L'AIRC insieme a FIRC (la fondazione che ha il fine di acquisire lasciti testamentari e donazioni) è diventata il principale polo privato di finanziamento della ricerca sul cancro in Italia, coprendo circa il 47% della spesa globale.

Il 7 aprile 2004 AIRC ha ricevuto la medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica conferita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per il suo impegno nell'attività di ricerca oncologica, per aver promosso la raccolta e l'erogazione di fondi a favore della ricerca oncologica e per il suo impegno nella diffusione di corrette informazioni sulla materia.

Alla signora Donatella Girombelli, Presidente dell'AIRC Marche chiediamo:

In che cosa consiste precisamente l'attività di questa Associazione?

L'attività dell'AIRC consiste nel raccogliere ed erogare fondi a favore del progresso della ricerca oncologica e nel diffondere al pubblico una corretta informazione in materia. La raccolta di fondi avviene in vari modi: per il 50% attraverso iniziative nazionali e locali rivolte al grande pubblico e tramite progetti che coinvolgono il mondo del lavoro, per il restante 50% con la sottoscrizione in risposta alle lettere ed ai messaggi inviati per corrispondenza.

I fondi così raccolti vengono annualmente distribuiti a favore di progetti di ricerca e di borse di studio ritenuti validi per contenuti scientifici dal Comitato Tecnico-

"Il 7 aprile 2004 AIRC ha ricevuto la medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica conferita dal Presidente della Repubblica..."

“Il Comitato Marche ha iniziato la sua attività nel 1988 e da allora ha raccolto fondi per circa 15 milioni di euro...”



Scientifico AIRC, composto da scienziati oncologi provenienti da tutta Italia, affiancati nel lavoro di valutazione e selezione da oltre 350 ricercatori europei e americani.

I risultati da voi conseguiti sono soddisfacenti?

L'Italia occupa, insieme alla Gran Bretagna, il secondo posto nella classifica mondiale basata sui risultati conseguiti per la Ricerca sul Cancro nei diversi Paesi, dopo gli Stati Uniti che detengono, a giusto merito, la prima posizione. Nel 2002 AIRC e FIRC hanno destinato oltre 40 milioni di euro alla ricerca italiana, per il finanziamento di 430 progetti, e circa 5000 euro per 5000 borse di studio e corsi di aggiornamento su temi oncologici, per giovani ricercatori.

Qual è il bilancio dell'attività dell'A.I.R.C. Marche?

Il Comitato Marche ha iniziato la sua attività nel 1988 e da allora ha raccolto fondi per circa 15 milioni di euro. Dall'inizio dell'anno alla fine di agosto sono stati raccolti 1.040.000 euro. Tra i Comitati Regionali è quello che, rispetto alla popolazione, detiene il primo posto per la più alta percentuale di soci (74.301) pari al 3.24%. Il secondo posto è pari ad una percentuale soci del 2.83%. Sicuramente

alto come indice di penetrazione ma sicuramente migliorabile se tutti noi ci impegneremo per farlo. Nel 2003 l'AIRC ha finanziato 4 progetti: 2 dei Ricercatori dell'Università di Ancona Antonio Procopio e Francesca Fazioli, uno di Mauro Provinciali dell'INRCA di Ancona e un progetto del Prof. Augusto Amici dell'Università di Camerino. Le erogazioni del primo semestre del 2004 alle Marche sono state pari a 85.000 euro.

Sono state poi promosse dall'AIRC nuove strategie di ricerca per arrivare a disegnare, in tempi brevi, nuove terapie contro il cancro?

Il Consiglio Direttivo AIRC, nella sua seduta del 29 giugno scorso, a seguito delle proposte del Comitato Tecnico Scientifico, ha deciso assegnazioni per il primo semestre 2004 per il valore di 25.599.000 euro che andranno a finanziare: la conduzione di 331 progetti di ricerca per 22.479.000 euro, ripartiti fra la ricerca di base, la cosiddetta ricerca "traslazionale" e la ricerca clinica; l'avviamento di 4 piattaforme di oncogenomica dove lavoreranno più di 100 ricercatori per 2.470.000 euro (questa cifra rappresenta la spesa per il primo anno) a Torino, a Milano, a Roma e a Napoli; l'avviamento di

una piattaforma di bioinformatica per un valore di 350.000 euro (per il primo anno di vita) assegnata a Milano; l'istituzione di 2 unità di ricerca guidate da affermati giovani ricercatori a Milano e a Genova. L'AIRC dunque continua a promuovere nuove strategie di ricerca, per sperimentare terapie contro il cancro sempre più efficaci. Tutto questo è stato possibile grazie al sostegno di quasi due milioni di soci, dei volontari e delle aziende che ci sono state vicine.

Qual è il vostro prossimo obiettivo?

E' quello di garantire alla Ricerca fondi adeguati per la fine dell'anno. Obiettivo che l'AIRC può realizzare solo con l'appoggio di tutti.

Certo riteniamo che questo obiettivo non sia irraggiungibile, soprattutto se si mantiene viva l'attenzione su un problema sanitario di così grandi dimensioni. Il cammino percorso sulla via della ricerca è stato lungo ma ricco di tanti successi, anche grazie all'AIRC, ai ricercatori, ai sanitari ed a chi, come Donatella Girombelli, ha profuso impegno e passione. C'è ancora molto da fare, operando a più livelli per la soluzione definitiva. L'augurio è che si lavori sempre più numerosi e sempre meglio in questa direzione.

AIRC Marche
c/o Istituto di Biologia e Genetica
dell'Università
Via Brece Bianche
60131 ANCONA
Tel. 071/2804130
Email: com.marche@airc.it



ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER LA RICERCA SUL CANCRO



le dragonaute del CACCAMO

di Annalaura Vallesi

Cosa lega il lago di Caccamo in provincia di Macerata al bacino di Tianjin nella lontana Cina? La risposta è una disciplina sportiva, il Dragon Boat, sconosciuta ai più ma che vanta due campionesse marchigiane.



Il mese scorso, infatti, sulle acque del bacino artificiale di Tianjin (terza città della Cina situata a 120 Km da Pechino) si è svolta la regata internazionale di Dragon Boat, categoria mista, sulla distanza dei 5.000 e dei 500 metri, cui hanno partecipato le nazionali di ben 18 paesi, fra cui Russia, Australia e Canada. La regata di fondo dei 5.000 metri ha



“Ai Campionati di Pechino

il nostro equipaggio aveva

un motto, ma abbastanza

irripetibile! Ogni equipag-

gio aveva il suo e la cosa

più divertente è che cia-

scuno lo gridava a gran

voce nella sua lingua, quin-

di nessuno capiva cosa

dicessero gli altri...”

avuto tra i protagonisti l'Italia, salita sul podio con il secondo posto, preceduta al traguardo solo dalla Russia. Fra l'equipaggio della rappresentativa italiana c'erano le due giovani atlete marchigiane del Centro Canoa Caccamo: **Federica Ranciaro e Laura Moretti**. Le due “dragonaute”, che noi di Classe Donna abbiamo incontrato, oltre ad essere due straordinarie atlete, sono soprattutto due ragazze di carattere, estremamente determinate, animate da un entusiasmo davvero contagioso.

Innanzitutto ragazze complimenti per il vostro eccellente secondo posto ai campionati mondiali di Dragon Boat. Non tutti però conoscono il Dragon Boat, potreste spiegarci in che

cosa consiste questa disciplina?

(Federica) Il Dragon Boat è una disciplina sportiva diffusa in tutto il mondo che prevede gare su imbarcazioni a forma di dragone. L'equipaggio prevede 20 vogatori, 10 a destra, 10 a sinistra, il tamburino (a prua) che scandisce il tempo, il timoniere (a poppa) che tiene la direzione. Il nostro era un equipaggio misto: uomini e donne, ma ci sono anche le categorie maschili e femminili.

(Laura) In Italia sono pochi anni che è stata introdotta questa specialità, ed è praticata soprattutto al Nord. In Cina il Dragon Boat è considerata una disciplina di altissimo livello, alla pari del calcio in Europa, tanto che entrerà di sicuro come sport dimostrativo alle prossime Olimpiadi di Pechino del 2008.

Il Centro Canoa Caccamo

Federica Ranciaro e Laura Moretti, hanno iniziato a praticare il Dragon Boat soltanto dallo scorso mese di giugno, presso il Centro Canoa Caccamo, contestualmente all'acquisto della prima imbarcazione Dragon Boat, unico natante del genere nelle Marche. Il campo di gara del bacino Enel è stato quest'anno teatro di tre grandi eventi sportivi: la gara nazionale e selezione di canoa kayak nel mese di giugno, i Campionati italiani assoluti di Dragon Boat a luglio e la regata internazionale di canoa-kayak lo scorso settembre. E' un fatto ormai innegabile che gli eventi sportivi organizzati a Caccamo costituiscano dal 1999 il più importante volano legato all'economia del turismo sportivo.

Come vi siete avvicinate ad uno sport come il canottaggio da sempre etichettato come uno sport maschile? È difficile “sul campo” vincere questo tipo di pregiudizio?

(Federica) Beh! Noi ci siamo avvicinate per caso, grazie ad un'amica comune. Abbiamo iniziato ad allenarci a giugno, a luglio abbiamo partecipato ai Campionati Assoluti di Caccamo, e lì siamo state selezionate per rappresentare l'Italia a Pechino. Per quanto riguarda il pregiudizio, almeno in questo sport, non credo che ve ne sia.

(Laura) Un'amica comune conosceva Pietro Lapertosa, il presidente del Centro Canoa Caccamo. Stava cercando una trentina di persone da reclutare per il Dra-

gon boat, a giugno sono iniziati gli allenamenti, e dopo i campionati Assoluti di luglio c'è stata la convocazione. E stata veramente una grande soddisfazione e una gioia immensa. Comunque secondo me un po' di pregiudizio c'è, in Italia non siamo ancora culturalmente abituati a vedere una donna seriamente impegnata in uno sport come il canottaggio, considerato maschile per lo sforzo e la fatica fisica richiesti.

Quindi è davvero sorprendente il vostro successo considerando che avete praticato il canottaggio soltanto per 2 mesi prima di affrontare una competizione così importante?

(Federica) Indubbiamente sì, va detto comunque che sia io che

Laura abbiamo sempre fatto sport, io vado quotidianamente in palestra e pratico anche la pallavolo. (Laura) lo pratico il judo, ho affrontato gare e competizioni a livello nazionale, per cui anche il mio fisico è allenato allo sforzo e alla resistenza.

Avete da raccontarci qualche scaramanzia o qualche divertente rituale che vi ha accompagnate prima di iniziare la gara?

(Federica) Ai Campionati di Pechino il nostro equipaggio aveva un motto, ma abbastanza irripetibile! Ogni equipaggio aveva il suo e la cosa più divertente è che ciascuno lo gridava a gran voce nella sua lingua, quindi nessuno capiva cosa dicessero gli altri.

(Laura) Già, più che un motto era un vero e proprio grido di battaglia, intonato dal capogruppo e al quale poi l'intero equipaggio rispondeva a gran voce. Ricordo poi con grande emozione l'attimo in cui abbiamo tagliato il traguardo, i suggestivi giochi d'acqua e di fuoco, e le nostre grida di gioia, un momento davvero emozionante... Inoltre devo riconoscere che la Cina ci ha accolte con grande ospitalità, i cinesi hanno nei confronti di noi italiani grande rispetto, quasi una forma di devozione.

Chi vi è stato vicino durante le gare, c'è una persona in particolare?

(Federica) Un po' tutti, certo la mia famiglia era molto contenta per me ovviamente, e mi ha sempre dato il suo sostegno.

(Laura) Davvero tutti: la mia famiglia, i miei amici, ed i miei compagni del judo che in un primo momento erano preoccupati che mi fossi avvicinata al canottaggio,

temevano che li lasciassi, invece poi mi hanno sostenuto molto. La persona che però mi è stata più vicina è la mia amica Irene, lei ha sempre seguito i miei successi sportivi, partecipando alle mie gioie, dandomi sempre il suo supporto morale ed emotivo.

Entrambe laureate in giurisprudenza, Federica è già avvocato, Laura si accinge a diventarlo, che cos'altro vi accomuna?

(Federica) Non credo che tra di noi ci siano delle somiglianze, quel che è certo però è che, anche se ci conosciamo da pochissimo, tra di noi si è stabilito subito un feeling, una bella amicizia.

(Laura) È vero ci conosciamo soltanto da giugno, tuttavia credo che siano fondamentalmente due le cose che ci accomunano: la grande determinazione e lo spirito di adattamento.

Laura è rinomata per la potenza e la capacità di tenere ritmi elevatissimi, tu Federica quali altri pregi riconosceresti a Laura?

(Federica) Laura è animata da un forte spirito agonistico, sente molto la gara, la competizione.

Di Federica, invece, è nota "la passata in acqua" dinamica ed elegante, tu Laura quale altra dote riconosceresti alla tua collega?

(Laura) Se dovessi definire Federica con una sola parola la definirei brillante. Federica è una persona brillante in tutto quello che fa.

Non credo sia facile studiare, lavorare, praticare sport a livello agonistico...

(Federica) Non è assolutamente



Le atlete sono state ricevute dal presidente della Comunità montana dei Monti Azzurri, Nando Ottavi, alla presenza della conferenza dei sindaci dei 15 Comuni del comprensorio e del Presidente del CON. TURI. SPORT, Fabio Lambertucci, per tributare loro un riconoscimento particolare e per esprimere gratitudine per l'attività svolta dal Centro Canoa Caccamo, che ha posto in evidenza internazionale anche le nostre risorse sportive. Un riconoscimento è stato conferito anche al presidente del Centro Canoa Caccamo, Pietro Lapertosa per i suoi meriti nell'organizzazione di tante manifestazioni nazionali ed internazionali sul bacino idrico e nella promozione dei valori sportivi fra le giovani generazioni.

facile conciliare tutto, i sacrifici sono molti, quest'estate in particolare quando dovevamo prepararci per la gara è stata davvero dura, lavorando in studio, appena uscivo dovevo correre agli allenamenti, tra l'altro spesso ci siamo allenate anche al buio.

(Laura) I momenti difficili ci sono, oltretutto io devo cercare di conciliare la canoa con il judo. Fortunatamente d'estate c'è la pausa per il judo mentre per la canoa gli allenamenti si fanno più serrati, d'inverno invece si

sospende l'uscita in acqua con la canoa, pur continuando la preparazione atletica, ma si fa intensa l'attività del judo. Certo la giornata tipo è piuttosto stressante: sveglia alle 7, in studio sino alle 13, un'ora di pausa per la palestra, poi si ritorna in studio fino alle 19 e si ritorna di nuovo in palestra per l'allenamento.

Si dice che gli elementi alla base del canottaggio siano forza, potenza e resistenza, siete d'accordo?

(Federica) Senza dubbio sono tutti elementi indispensabili, ma a mio parere sono necessari anche una buone dose di equilibrio, la destrezza e il coordinamento dei movimenti. Ovviamente, come in ogni cosa, non devono mancare costanza e determinazione. (Laura) Certo tutte queste qualità sono fondamentali, ma è necessaria anche la tecnica, e di sicuro noi dopo così poco tempo dobbiamo lavorarci ancora molto. Se c'è una buona tecnica anche lo sforzo fisico diventa inferiore.

È stato importante l'appoggio del Centro Canoa Caccamo e del vostro presidente Pietro Lapertosa, che vi ha definite "le atlete ideali di ogni allenatore"?

(Federica) Il Centro Canoa è stato determinante, inoltre a Pietro dobbiamo tutto, è lui che ci ha entusiasmate, trasmettendoci forza e grinta, è un vero trascinatore.

(Laura) Sì, se nel giro di soli due mesi abbiamo raggiunto certi traguardi lo dobbiamo soltanto a lui e ai suoi preziosissimi consigli tecnici. L'equipaggio del Centro Canoa è davvero forte, e secondo me in futuro darà ancora altre grandi soddisfazioni.



la costola di ADAMO

Effetti dell'ibridazione culturale euro-americana: Halloween, nuova (per noi) festa d'autunno, non è più moda ma tradizione importata (le radici però sono sempre europee). Il riferimento alla festa delle streghe è per le streghe stesse. Il secondo carnevale dell'anno, un carnevale un po' dark, dà occasione a molte donne di indossare i panni delle principesse del sabba. Poca la fantasia nella scelta degli indumenti, molto il compiacimento. Sono tutte streghe sexy. O, quantomeno, ci provano

L'elemento stregheesco nella donna richiama immagini antiche, per fortuna slegate dal femminismo anni '70: quello aggressivo dell'orgasmo autogestito e garantito. Rappresentazioni invece cupe, rituali di un medioevo magico caro alla cultura romantica e riprodotto nelle poesie di un Novalis o nei quadri di un Caspar.

La donna alleata del demonio, sua serva e concubina, è un vecchio argomento che nascondeva la feroce misoginia degli inquisitori ecclesiastici, all'opera anche dopo la fine dell'età di mezzo. Pervadeva anche in non porporati che si affannavano ad arginare la tracotante vitalità muliebre. Ed è proprio la primigenia vitalità a spaventare, l'esagerata dotazione istintuale che mette spesso le donne al riparo dai guai dell'inesperienza.

Dopo quanto ha fatto la modernità, banalizzatrice e omologante, per disinnescare gli elementi più puri dell'eterno femminile, si credeva che questo fosse esaurito: estenuato dall'istruzione nozionistica, dal trionfo della volgarità e dall'invadenza della pornografia. E invece no. Non del tutto almeno.

Nei gesti delle streghe del 2004, nelle feste e nei locali, nei sorrisi e nell'uso degli sguardi, sopravvive. Giocondo e terribile, per niente innocente. Di fronte ad esso gli uomini sono chiamati ad organizzarsi. I più avveduti e riflessivi sanno che non è uno scherzo. Qualche volta addirittura un pericolo. Sono animati dai sentimenti di cui erano pregni anche le figure tradizionali della virilità: poeti, filosofi, guerrieri e monarchi. Sentimenti di attrazione, di complicità.

C'era però anche la legittima inquietudine che sperimenta il maschio impegnato in difficili prove di coraggio e che spesso lo salva dall'avventatezza: se non si tratta di paura è almeno timore. Nella fattispecie sacrosanto.

Roberto Rinaldi

Scrivete a: Classe Donna - Gruppo Editoriale Marche - Rubrica "La costola di Adamo"
via Mazzini 47/a - 62012 Civitanova Marche (Mc)
o per e-mail a: dominaeditori@yahoo.it



L'EQUILIBRIO NEL SANGUE

Quali sono le malattie del sangue e come si curano? Esistono importanti strutture, i centri ematologici, dove vengono curate le patologie del sangue e le Marche possono vantare ben due centri di eccellenza per la cura delle malattie ematologiche.

di Silvia Scartozzi

In queste due importanti strutture di avanguardia mondiale vengono curate principalmente le patologie del sangue più gravi come la talassemia, le leucemie e gli altri tumori dell'apparato emopoietico (gli organi, cioè, che producono le cellule del sangue). Stiamo parlando del centro di ematologia dell'Ospedale San Salvatore di Pesaro, fondato dal professore Lucarelli e attualmente diretto dal professore Visani, e della Clinica ematologia dell'Università di Ancona dell'Ospedale regionale Torrette, diretta dal professore Leoni.

Ma che cos'è la talassemia?

Meglio conosciuta come anemia mediterranea, è una malattia su base genetica che colpisce solo le popolazioni del bacino del Mediterraneo. In Italia essa è particolarmente frequente in alcune zone come la Sicilia, la Calabria, la Puglia, la Sardegna, la provincia di Ferrara e di Genova. Questo fenomeno ha una spiegazione storica ben precisa: infatti queste

produzione di globuli rossi deformati e di dimensioni più piccoli del normale, per cui essi vengono distrutti dalla milza più velocemente e la persona colpita da questa malattia va incontro a una grave forma di anemia. Questo grave tipo di anemia si verifica quando un individuo nasce da due genitori entrambi portatori di questo difetto genetico, si parla allora di forma omozigotica detta anche morbo di Cooley. Tuttavia se l'individuo eredita da un solo genitore questo difetto genetico si ha una varietà di anemia molto più lieve che è persistita nei secoli grazie a un vantaggio evolutivo specifico: nel passato infatti tale difetto genetico conferiva una maggiore resistenza all'infezione da malaria.

Come curarla

La terapia di questo morbo è stata, fino al passato recente, praticare agli individui affetti trasfusioni di sangue che però non garantivano loro una sopravvivenza superiore ai vent'anni, perché con il passare del tempo le trasfusioni finivano per procurare un accumulo eccessivo di ferro in organi vitali come il fegato o il rene. Oggi invece nei centri specializzati per la cura del morbo di Cooley si opera il trapianto di midollo osseo

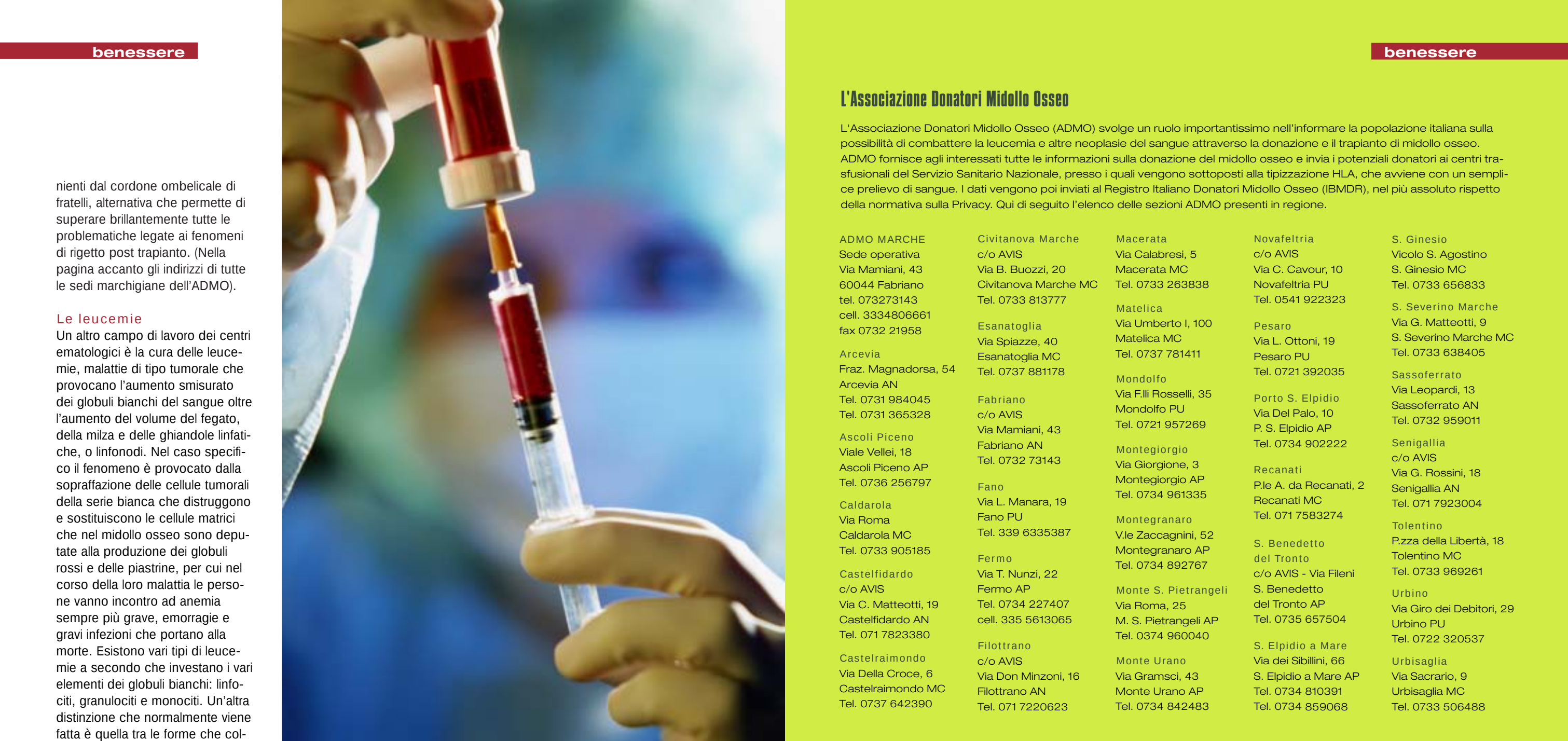


regioni anticamente erano state conquistate e abitate da popolazioni greche e fenicie. L'alterazione genetica che è alla base della talassemia provoca la

da donatore compatibile, intervento che guarisce alla base tale difetto genetico. Recentemente si è sperimentato anche il trapianto con cellule staminali, cioè prove-

Il caso di Pesaro

Il reparto di ematologia dell'Azienda Ospedaliera San Salvatore di Pesaro per tanti anni è stato diretto dal Prof. Guido Lucarelli. A partire dal 1981 il medico ha sviluppato un metodo, definito in seguito "Protocollo di Pesaro", nuovo ed efficace nella cura della talassemia, consistente nel trapianto del midollo osseo. Si era pensato allora di creare una scuola per formare personale medico di altri paesi sul protocollo messo a punto da Lucarelli e dalla sua équipe in modo da trasferire tecniche ed esperienze ai medici stranieri, che avrebbero così potuto somministrare la terapia direttamente nei paesi di origine ed esaudire le tante richieste che il centro di Pesaro non era più in grado di ottemperare. Il Ministro Sirchia avrebbe voluto che la struttura fosse trasformata in IRCCS (Istituto di ricerca con carattere scientifico) e si fosse sostituito dal punto di vista amministrativo ed operativo all'Ospedale San Salvatore, che in questo modo sarebbe scomparso. La Regione che avrebbe dovuto cofinanziare il centro, nonostante l'impegno che il governo si sarebbe assunto finanziariamente, ha ritenuto che esso non avesse il diritto di imporre la propria volontà in maniera così netta sui piani sanitari regionali. Da parte sua il comune di Pesaro aveva deliberato su una proposta che avrebbe salvato l'Ospedale e avrebbe trasformato in IRCCS il solo reparto ematologico. A questo punto il Ministero della Salute pensò di istituire un comitato scientifico con a capo lo stesso Lucarelli, per studiare il luogo più idoneo per l'apertura di questo centro. La conclusione di tutto ciò è che l'IRCCS non è stato più fatto a Pesaro ma a Roma, dove si è trasferito anche il Prof. Lucarelli, e ad esso è stata collegata la scuola internazionale di talassemia per qualificare i medici del bacino mediterraneo. All'Azienda Ospedaliera di Pesaro è rimasto il reparto di ematologia senza la scuola di specializzazione. Ancora una volta a vincere è stata la politica e non gli interessi dei malati!



nienti dal cordone ombelicale di fratelli, alternativa che permette di superare brillantemente tutte le problematiche legate ai fenomeni di rigetto post trapianto. (Nella pagina accanto gli indirizzi di tutte le sedi marchigiane dell'ADMO).

Le leucemie

Un altro campo di lavoro dei centri ematologici è la cura delle leucemie, malattie di tipo tumorale che provocano l'aumento smisurato dei globuli bianchi del sangue oltre l'aumento del volume del fegato, della milza e delle ghiandole linfatiche, o linfonodi. Nel caso specifico il fenomeno è provocato dalla sopraffazione delle cellule tumorali della serie bianca che distruggono e sostituiscono le cellule matrici che nel midollo osseo sono deputate alla produzione dei globuli rossi e delle piastrine, per cui nel corso della loro malattia le persone vanno incontro ad anemia sempre più grave, emorragie e gravi infezioni che portano alla morte. Esistono vari tipi di leucemie a secondo che investano i vari elementi dei globuli bianchi: linfociti, granulociti e monociti. Un'altra distinzione che normalmente viene fatta è quella tra le forme che colpiscono l'infanzia da quelle che colpiscono gli adulti e gli anziani: infatti le forme di leucemia linfatica colpiscono di più i bambini e gli anziani, mentre le forme granulocitarie e monocitarie colpiscono di preferenza le persone adulte.

Come curarle

La cura di queste malattie si è notevolmente perfezionata negli ultimi anni mediante l'uso della chemioterapia, che nelle forme linfatiche infantili trattate precocemente e nella particolare forma di

leucemia a cellule capellute degli adulti garantisce la guarigione. Nelle restanti forme di leucemia la chemioterapia associata ad eventuale radioterapia ha migliorato molto la durata della sopravvivenza e la qualità della vita dei pazienti, pur non garantendo la loro guarigione definitiva. Attualmente però, per la cura di questi pazienti si può praticare il trapianto di midollo osseo da donatore compatibile, che presenta sicuramente

I centri specializzati

Azienda Ospedaliera
Ospedale San Salvatore
Piazzale Cinelli Carlo, 1 - Pesaro
Centralino tel. 07213611

Ospedale regionale
Torrette di Ancona
Via Conca - Ancona
Centralino tel. 0715961

L'Associazione Donatori Midollo Osseo

L'Associazione Donatori Midollo Osseo (ADMO) svolge un ruolo importantissimo nell'informare la popolazione italiana sulla possibilità di combattere la leucemia e altre neoplasie del sangue attraverso la donazione e il trapianto di midollo osseo. ADMO fornisce agli interessati tutte le informazioni sulla donazione del midollo osseo e invia i potenziali donatori ai centri trasfusionali del Servizio Sanitario Nazionale, presso i quali vengono sottoposti alla tipizzazione HLA, che avviene con un semplice prelievo di sangue. I dati vengono poi inviati al Registro Italiano Donatori Midollo Osseo (IBMDR), nel più assoluto rispetto della normativa sulla Privacy. Qui di seguito l'elenco delle sezioni ADMO presenti in regione.

ADMO MARCHE Sede operativa Via Mamiani, 43 60044 Fabriano tel. 073273143 cell. 3334806661 fax 0732 21958	Civitanova Marche c/o AVIS Via B. Buozi, 20 Civitanova Marche MC Tel. 0733 813777	Macerata Via Calabresi, 5 Macerata MC Tel. 0733 263838	Novafeltria c/o AVIS Via C. Cavour, 10 Novafeltria PU Tel. 0541 922323	S. Ginesio Vicolo S. Agostino S. Ginesio MC Tel. 0733 656833
Arcevia Fraz. Magnadorsa, 54 Arcevia AN Tel. 0731 984045 Tel. 0731 365328	Esanatoglia Via Spiazze, 40 Esanatoglia MC Tel. 0737 881178	Matelica Via Umberto I, 100 Matelica MC Tel. 0737 781411	Pesaro Via L. Ottoni, 19 Pesaro PU Tel. 0721 392035	S. Severino Marche Via G. Matteotti, 9 S. Severino Marche MC Tel. 0733 638405
Ascoli Piceno Viale Vellei, 18 Ascoli Piceno AP Tel. 0736 256797	Fabriano c/o AVIS Via Mamiani, 43 Fabriano AN Tel. 0732 73143	Mondolfo Via F.lli Rosselli, 35 Mondolfo PU Tel. 0721 957269	Porto S. Elpidio Via Del Palo, 10 P. S. Elpidio AP Tel. 0734 902222	Sassoferrato Via Leopardi, 13 Sassoferrato AN Tel. 0732 959011
Caldarola Via Roma Caldarola MC Tel. 0733 905185	Fano Via L. Manara, 19 Fano PU Tel. 339 6335387	Montegiorgio Via Giorgione, 3 Montegiorgio AP Tel. 0734 961335	Recanati P.le A. da Recanati, 2 Recanati MC Tel. 071 7583274	Senigallia c/o AVIS Via G. Rossini, 18 Senigallia AN Tel. 071 7923004
Castelfidardo c/o AVIS Via C. Matteotti, 19 Castelfidardo AN Tel. 071 7823380	Fermo Via T. Nunzi, 22 Fermo AP Tel. 0734 227407 cell. 335 5613065	Montegranaro V.le Zaccagnini, 52 Montegranaro AP Tel. 0734 892767	S. Benedetto del Tronto c/o AVIS - Via Fileni S. Benedetto del Tronto AP Tel. 0735 657504	Tolentino P.zza della Libertà, 18 Tolentino MC Tel. 0733 969261
Castelraimondo Via Della Croce, 6 Castelraimondo MC Tel. 0737 642390	Filottrano c/o AVIS Via Don Minzoni, 16 Filottrano AN Tel. 071 7220623	Monte S. Pietrangeli Via Roma, 25 M. S. Pietrangeli AP Tel. 0374 960040	S. Elpidio a Mare Via dei Sibillini, 66 S. Elpidio a Mare AP Tel. 0734 810391 Tel. 0734 859068	Urbino Via Giro dei Debitori, 29 Urbino PU Tel. 0722 320537
		Monte Urano Via Gramsci, 43 Monte Urano AP Tel. 0734 842483	Urbisaglia Via Sacario, 9 Urbisaglia MC Tel. 0733 506488	

percentuali di successo migliori rispetto al trattamento con chemio e radioterapia, sebbene ci siano moltissime problematiche legate alla terapia immuno soppressiva conseguente al trapianto.

I linfomi

Un'altra patologia importante del sistema emopoietico, e cioè degli organi che producono le cellule del sangue, sono i linfomi. Essi non sono altro che forme

tumorali che non producono l'aumento dei globuli bianchi nel sangue ma determinano ingrossamenti dei linfonodi e della milza causando febbricole, anemia, pruriti, sudorazione e compressione su altri organi vitali. Esiste una accurata classificazione delle varie forme di linfomi, ma la fondamentale è quella tra forme Hodgkin e non Hodgkin, basata sugli aspetti clinici ed istologici presenti. Come curarli

Per il linfoma di Hodgkin, specie nella forma con localizzazione sopra il diaframma, la chemioterapia alternata alla terapia radiante assicura negli anni una completa guarigione, mentre per le altre forme di linfoma il successo della chemioterapia dipende molto da altri fattori, quali la maggiore o minore immaturità delle cellule linfatiche interessate dal processo tumorale.

make-up al BACIO!

Talvolta basta un sapiente tocco di fard, o di cipria, per attenuare o addirittura cancellare le antiestetiche imperfezioni del viso. Qui di seguito troverete elencate le imperfezioni più comuni e i relativi trucchi per correggerle.

VISO PIENO

Per snellire un viso pieno è preferibile utilizzare un fondotinta di mezzo tono più scuro del tono della pelle. Create un'ombra scura con il fard ai lati del viso, poi lavorando dall'esterno verso l'interno ridisegnate l'effetto dell'incavo che si trova solitamente sotto gli zigomi, con fard in polvere scuro. Ricordatevi di fare sempre delle linee verticali –mai orizzontali– perché sfilano automaticamente.



COLORITO SPENTO

Quando avete un colorito spento bisogna ossigenare la pelle, fate perciò uno scrub delicato una o due volte alla settimana, per togliere le cellule morte. Quando vi truccate evitate accuratamente colori dalle tonalità gialle, scegliete invece colori caldi, come il rosa, o tonalità ambrate.

MENTO PRONUNCIATO

Potete camuffare un mento troppo pronunciato scurendolo con un fondotinta o una cipria dal tono più scuro di quello che usate di solito per truccare il viso. State attente a stendere il fondotinta o la cipria dal basso verso l'alto per un effetto ancora più snellente.

LABBRA SOTTILI

Create con una matita morbida per le labbra un contorno leggermente fuori da quello delle labbra, ma non allargatele di più di 2 mm. Create poi volume lasciando la parte centrale più chiara della parte esterna. Meglio utilizzare rossetti con consistenza lucida e i gloss, perché aiutano a dare volume.

NASO LARGO O LUNGO

Se l'osso del naso è largo schiarite con un fondotinta chiaro oppure della cipria chiara tra l'osso e gli zigomi, come se l'osso si mimetiz-

zasse con lo zigomo. Per camuffare invece un naso lungo scurite la punta dal basso verso l'alto (applicare dunque il fondotinta oppure la cipria con dei movimenti nella direzione della fronte).

DENTATURA IMPERFETTA

Il segreto è di non mettere in evidenza i denti, evitate quindi rossetti dai colori squillanti che non farebbero altro che attirare l'attenzione della bocca. Evitate poi i lucidalabbra, perché anche il lucido attira l'attenzione. Optate per colori tranquilli e puntate tutto sugli occhi, valorizzandoli al massimo.

OCCHIAIE O BORSE

Le occhiaie vanno corrette con colori dai componenti giallini-ambrati, perché l'ombra bluastrea delle occhiaie scompare utilizzando l'effetto cromatico: il colore giallo neutralizza il colore blu. Le borse invece non vanno schiarite, ma scurite, per far rientrare (almeno visivamente) il gonfiore.

Il make-up invernale: eleganza e femminilità con qualche tocco altamente tecnologico

In bilico tra l'estrema eleganza degli anni '50 e l'ispirazione sexy-disco degli anni '80, il trucco Autunno-Inverno 04/05 abbina, proprio come la moda, tonalità intense a giochi di trasparenza e lucentezza. Ad imporsi è la donna iperfemminile, che seduce con classe e con un tocco di mistero. Rivisitazioni della "moda che fu" erano già affiorate qua e là nelle collezioni estive, con le leggiadre gonnelline da debuttante e gli abitini a ruota con petali e corolle di tulle in perfetto stile Sandra Dee. La femminilità per la stagione fredda vira però verso un nuovo modello di seduzione. Il lusso archivia il look minimal delle passate stagioni e inneggia a una mise più sofisticata, che promette ma non rivela. Colori saturi, materie dense e trasparenze, lacche e metallizzazioni. È innanzi tutto il colore, in questa stagione, a dettare le regole. Il trucco per la stagione fredda è seducente e sexy, ma con una tavolozza più colorata di quella che vediamo

solitamente per l'inverno. Il maquillage è tutto giocato sui toni della terra, accostati alle nuances must della stagione: viola, rosa e verde, o in alternativa "riscaldati" da pizzichi di oro e rosso caldo. Sull'incarnato delicato e vellutato spiccano gli occhi, con contorno e rima intensamente delineati e palpebra esaltata da riflessi viola e verde dorato. Le labbra, invece, si fanno "volubili", pronte a trasformarsi da innocenti a sensuali, grazie a toni delicatamente rosati e bronzei oppure sfacciatamente rossi. Le tre nuove tonalità di rossetto interpretano appieno lo spirito di questa stagione invernale: il rosso oro, un carminio color del fuoco con perle dorate, il mogano, raffinato e avvolgente, in cui i toni del marrone si mischiano a riflessi bronzei, ed il bouganville, un intenso rosa malvaceo molto perlato, per un risultato naturale e sofisticato al tempo stesso. Tre tonalità che guardano alla moda ma sono portabilissime, perfette per il giorno e per la sera.

joelle:



Taglio
Punte
Aria

BELLISSIME E COTONATE!

Informazione Pubblicitaria

Abbiamo fatto due chiacchiere con Claudio Mengoni per capire meglio il fenomeno capelli più glamour del prossimo inverno. Leggete con attenzione perché ne trarrete consigli giusti per essere più che mai alla moda. La parola d'ordine da non dimenticare quando andrete dal vostro parrucchiere sarà: **cotonatura**.

In questi anni ci sono stati due fattori molto importanti per il mondo dell'acconciatura: l'allungamento dei capelli e il ritorno della cotonatura. Può spiegarci che cosa rappresentano?

L'allungamento dei capelli è diventato un prodotto che nell'immaginario collettivo era riservato solo ai personaggi della TV o al massimo a personaggi Glamour. Nel salone del parrucchiere, invece, l'allungamento è diventato un servizio al pari del taglio, della piega, dei trattamenti di cura, di bellezza e della colorazione. Il successo dell'allungamento nell'estate scorsa è stato eccezionale, e sempre di più lo sarà. L'altro fenomeno è la cotonatura, destinato ad essere accolto sempre più favorevolmente, perché più che un tipo di pettinatura è un atteggiamento della cliente nei confronti del suo modo di essere (in passato si sa, a parte poche parentesi, l'acconciatura è sempre stata protagonista quando



piuttosto contenuti, ora, con timidezza, sembra che essi stiano emergendo di nuovo. Sarà questa allora la nuova tendenza dell'inverno?

La cotonatura è uno dei modi più semplici per aumentare i volumi, l'unico ostacolo è riuscire a convincere le clienti. Le clienti più adatte a lasciarsi cotonare sono quelle con i capelli lunghi. La tecnica migliore per convincerle è quella di cotonarle prima esageratamente e poi, dopo le loro inevitabili proteste, abbassare i capelli fino a quando non si accettano. Proprio perché la cotonatura è un modo di essere, nell'arco degli anni avrà sempre un più ampio successo, soprattutto nei personaggi di tendenza. E' un modo di essere elegante raffinato ed anche intrigante, bastano infatti piccoli cambiamenti: un colpo di vento, una serata movimentata, o le mani nei capelli, per far cambiare completamente immagine alla donna che porta la cotonatura.

Quando cominciare a "cotonarsi"?

Il mio consiglio è di proporre la cotonatura all'inizio dell'inverno. In questo periodo dell'anno la donna tende ad essere più attenta all'ordine, il lavoro e gli impegni sociali la vogliono più importante ed elegante.

J CENTRO
DEGRADE'
JOELLE
PARRUCCHIERI

si esprimeva nei volumi). Se guardiamo indietro ci accorgeremo che nella storia del costume, i volumi nei capelli sono stati quasi sempre presenti.

Negli ultimi anni la moda si è manifestata con volumi

un bacino
per **ADMO**

il midollo osseo
viene prelevato
dal bacino



UNA GITA a...



A pochi chilometri dall'Adriatico e ad un passo dal confine con la Romagna, tra colline e rivi del Metauro, sorge Cartoceto, uno dei centri italiani più prestigiosi e rinomati per la produzione di olio d'oliva.

La temperatura, gradevole in qualsiasi periodo dell'anno, i colori, la particolarissima combinazione di elementi naturalistici conferiscono al paesaggio di Cartoceto grande impatto visivo. Agli occhi del visitatore proveniente dalla valle del Metauro, esso appare tra il verde argenteo degli ulivi, la distesa ondulata dei campi seminati ed i pittoreschi crinali appenninici. Pare che la fondazione della città e il nome stesso si

debbero ad alcuni esuli provenienti da Cartagine. Se la storia recente di Cartoceto si fonda sulle ricchezze dei campi e sulla sapienza degli olivicoltori, il passato della cittadina non è meno ricco di aneddoti e personaggi illustri. I rari documenti ci dicono che, sin dal XII secolo, Cartoceto era un luogo fortificato, circondato da mura ed uno dei capisaldi difensivi del territorio di Fano. Certo è che la Rocca e le sue mura furono

completamente distrutte il 13 luglio 1572 da un violento terremoto. La particolare conformazione orografica ha fatto sì che fin dal XIII secolo Cartoceto divenisse il centro più importante del contado di Fano per la coltivazione dell'olivo e la produzione di ottimo olio; attività di primaria importanza attorno alla quale gravitano anche altre produzioni fra le quali vino e formaggio.



L'olio di Cartoceto

A Cartoceto l'olivo è sempre stato l'elemento caratterizzante di tutto il paesaggio e i frantoi, ancora attivi, hanno fatto della produzione di eccellente olio extra vergine d'oliva, motivo di vanto a livello internazionale. Le qualità di un buon olio d'oliva sono note: protegge neutralizzando i radicali liberi, bilancia i valori da un punto di vista nutrizionale, resiste più di altri oli alla temperatura di frittura, aiuta la digestione, promuove l'assorbimento del calcio e molte altre ancora. L'olio di Cartoceto ha dimostrato di possedere tutte le qualità solitamente riconosciute all'olio extra vergine ed il suo sapore inconfondibile rende irresistibilmente appetitosa anche una semplice fetta di pane tostato. Molto popolare a Cartoceto è la manifestazione dal titolo Mostra Mercato dell'oliva e dell'olio, conclusasi proprio recentemente, divenuta nel corso degli anni un importante punto di riferimento non solo per l'olivicoltura del territorio ma anche della regione. Con la Mostra, nata nel 1977, Cartoceto celebra il suo olio, la sua oliva, ma anche tutti coloro che con tanta passione e dedizione valorizzano questa ricchezza della terra tramandando tradizioni antiche altrimenti perdute. Il riconoscimento di tanto interesse e amore verso l'olio extravergine di oliva di Cartoceto è la Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.), un attestato di prestigio e



qualità di questo eccezionale prodotto di risonanza internazionale, il primo e l'unico della regione Marche. La mostra-mercato interessa direttamente il territorio di sei comuni (Cartoceto, Saltara, Serrungarina, Mombaroccio, Monteciccardo, Sant'Angelo in Lizzola) che formano un unico comitato di promozione e valorizzazione turistica, economica e ambientale della bassa valle del Metauro e di quella del Foglia. La manifestazione è organizzata dalla Pro Loco di Cartoceto in collaborazione con il Comune di Cartoceto e il patrocinio della Regione Marche e della Provincia di Pesaro e Urbino. Nei giorni della mostra-mercato i frantoi e le cantine del territorio sono aperte ai visitatori; la Piazza Garibaldi, centro della Mostra-mercato, è riservata agli stand dei produttori e operatori olivicoli, non mancano poi gli stand gastronomici che propongono i prodotti tipici del territorio i quali si possono gustare anche nelle vecchie osterie che per l'occasione vengono aperte nel centro storico. In questi giorni Cartoceto è anche sede di mostre e convegni che celebrano i suoi prodotti più preziosi: l'oliva e l'olio.

Punto di partenza per la visita del centro storico di Cartoceto è la suggestiva piazza Garibaldi, anticamente denominata piazza del mercato, dominata dal Palazzo del Popolo, di origine trecentesca, sormontato dalla caratteristica torretta dell'orologio.



Oltrepassando l'arco che si apre nel palazzo (qui anticamente vi era un ponte levatoio), si accede all'interno del castello che conserva ancora l'originale impostazione planimetrica a spina di pesce con strette vie e gradinate lungo il pendio del colle. Proseguendo per la stretta viuzza, si giunge nel panoramico piazzale Marconi, popolarmente detto "la Turchia", dal quale si gode una vista molto suggestiva della grande conca di olivi dominata dall'antica Pieve.



Nella piazzetta sorge il Teatro del Trionfo edificato, intorno al 1725-1730, nei locali di un antico fran-

toio con soprastante deposito di olive, per dare a Cartoceto uno spazio per le rappresentazioni. La disposizione attuale risale al 1801: la sala, a tre ordini di palchi, conserva un artistico sipario dipinto nella metà dell'800 dallo scenografo faentino Romolo Liverani e il

corredo scenico del senigalliese Giulio Marvardi. Il teatro non è più attivo ed è in attesa di essere restaurato. Il modo migliore di visitare la cittadina tuttavia è senz'altro

quello di lasciarsi guidare dall'istinto, senza cercare di orientarsi a tutti i costi, ma perdendosi con lo sguardo tra i palazzi e i numerosi angoli suggestivi. Da visitare la



Chiesa Collegiata di Santa Maria della Misericordia. L'edificio attuale è stato eretto nel 1835 su progetto degli architetti fanesi Cesare e Giuseppe Selvelli in sostituzione della distrutta chiesa quattrocentesca dedicata alla Madonna del Rosario, che sorgeva nei pressi della piazza del mercato. Annesso alla chiesa (lato sinistro) sorge il Santuario della Madonna delle Grazie. Costruito nel 1886, conserva la venerata immagine della Madonna con Bambino dipinta a fresco nel tardo '300 da autore ignoto.

L'immagine era originariamente posta in un'edicola fuori dall'abitato ma nel 1886, in seguito ad eventi miracolosi, fu costruito il santuario dove venne trasferita. Nel mese di novembre, periodo della raccolta e spremitura delle olive, la piazza Garibaldi di Cartoceto si trasforma in un grande mercato in cui gli olivicoltori e i frantoi della zona presentano i loro prodotti. E' la più importante mostra-mercato dell'oliva e dell'olio nel territorio e interessa, oltre ai produttori locali, anche quelli degli altri comuni della vallata del Metauro e di quella del Foglia.

Tradizione e qualità

L'olio marchigiano è sempre stato rinomato per la sua elevata qualità e per il suo sapore inconfondibile, lo stesso Giacomo Leopardi, il poeta per eccellenza, scriveva così alla sorella Paolina: "Ringrazia tanto e tanto per parte mia Babbo e Mamma dei nuovi regali che mi mandano, i quali serviranno ad accrescere l'onore che mi son fatto qui coi fichi e coll'olio." Da novembre fino a gennaio, a Cartoceto si produce l'olio extravergine d'oliva ottenuto dalla semplice spremitura delle olive provenienti dagli uliveti locali. Andare in giro per i vecchi frantoi di Cartoceto è l'occasione ideale per scoprire questa zona del pesarese, tutta morbide colline e borghi antichi. La visita al frantoio può essere un'esperienza interessante non soltanto per l'apprendimento dei metodi di lavorazione e per la conoscenza delle caratteristiche del prodotto, ma



anche per l'opportunità di acquistare direttamente sul luogo olio extravergine di oliva. Il Frantoio della Rocca è uno splendido esempio di architettura del centro storico, perfettamente ristrutturato dalla famiglia Beltrami, si trova in un palazzo quattrocentesco di via Umberto. Il Frantoio del Trionfo, invece, si trova alle porte del paese. Si tratta di un antico frantoio settecentesco con trazione meccanica a cinte e con una splendida vista panoramica sulla valle del Metauro fino al mare di Fano. L'olio che si ricava è ottenuto attraverso molitura tradizionale a freddo per pressione. La cooperativa

Lolibon, invece, è sorta nel 1988 con lo scopo di potenziare e valorizzare l'olio tipico di Cartoceto. Le olive provengono esclusivamente dai settanta olivicoltori soci della cooperativa, i cui terreni ricadono per la quasi totalità in Cartoceto e nei comuni limitrofi.

la REGIONE informa

Sono 364 mila le bottiglie di vino novello che in questo mese di novembre arrivano sulle tavole dei marchigiani. Secondo una stima della Coldiretti, la produzione 2004 nella regione è in aumento del 5%, per un giro di affari di circa 1.350 mila euro. La qualità del prodotto - sempre secondo l'associazione - è inoltre ottima, grazie al buon andamento generale della stagione che ha consentito la raccolta di uve ben mature e favorito valori ottimali di macerazione carbonica. Nato in Francia negli anni '50 come Beaujolais Nouveau, il vino novello si è poi affermato, specie nell'ultimo decennio, anche nella nostra regione, tanto da far segnare una produzione in lento ma costante aumento e divenire un vero e proprio fenomeno di costume. Il metodo di vinificazione è profondamente diverso da quello tradizionale: le uve del novello, infatti, non vengono pigiate e successivamente fermentate, ma viene invece effettuata la fermentazione direttamente con gli acini interi, in modo che solo una piccola parte degli zuccheri presenti si trasformi in alcol, conferendo al vino il caratteristico gusto amabile e fruttato. Caratteristiche che, abbinate alla leggerezza, alla bassa gradazione (11 gradi), al bouquet aromatico e al colore rosso rubino hanno fatto del novello un beniamino soprattutto dei giovani.

vino novello

inquinamento



Nel 2000 sono stati 2.350 gli sversamenti volontari e non autorizzati di petrolio e residui oleosi nel Mediterraneo, dovuti al lavaggio delle cisterne e dei macchinari delle petroliere e si calcola che questo tipo di operazioni incida per una percentuale del 24% su tutto l'inquinamento marino, contro l'8% dovuto ai disa-

stri accidentali delle cosiddette "carrette del mare". Per combattere e prevenire questo tipo di inquinamento, i rappresentanti di 21 paesi che si affacciano sul Mediterraneo si sono dati appuntamento ad Ancona in un seminario internazionale nel quale si è discusso sui possibili provvedimenti comuni da adottare. Sottolineata nell'occasione l'importanza di uno sforzo coordinato delle diverse regioni mediterranee per salvaguardare il delicatissimo equilibrio ecologico di quest'area, candidando le Marche al ruolo di segretario permanente del futuro programma di azioni. Le linee di azione sono tracciate da una serie di convenzioni internazionali che si sono perfezionate nel corso degli anni. Si va dalla convenzione di Marpol 73/78, che dettaglia norme e condizioni più restrittive in "Aree speciali" come il Mediterraneo per lo scarico

trasporti

L'interporto della Vallesina è una struttura finalizzata allo scambio di merci tra le diverse modalità di trasporto, comprendente uno scalo ferroviario idoneo a formare e ricevere treni ed in collegamento con porti, aeroporti e viabilità di grande comunicazione, nonché aree coperte e scoperte ad uso depositi, sosta e servizi. L'interporto è stato già inserito nel primo Atlante delle Infrastrutture, consultabile on line nel sito del Cnel, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (www.Cnel.it). Questo anche se l'interporto marchigiano diventerà operativo solo nel 2005. L'atlante contiene 7 milioni di informazioni, suddivise in dieci categorie e 51 sottocategorie infrastrutturali, con 1.300 indicatori per ciascuno degli 8.100 Comuni italiani. Nella sezione Porti ed Interporti si fa riferimento anche al centro intermodale jesino e al link che rimanda al sito web www.interportomarche.it.

di rifiuti e residui in mare, fino al protocollo delle emergenze del 1976, per arrivare alla convenzione di Barcellona (1995), ribadita dal nuovo protocollo di Malta (2002) e dalla dichiarazione di Catania (2003), che concentra l'attenzione anche sulla prevenzione e il controllo degli inquinamenti, oltre che sulla lotta ai trasgressori. L'aspetto sanzionatorio è infatti il più difficoltoso da applicare, a causa del ricorso a bandiere di comodo da parte degli armatori delle petroliere.



curiosando

Si è conclusa di recente la mostra in onore del grande scultore marchigiano **Edgardo Mannucci**, tenutasi presso la Mole Vanvitelliana di Ancona, e Classe Donna ha deciso di presentarvi questo insolito artista, grande ed originale precursore dell'arte italiana del Novecento.

Edgardo Mannucci può essere considerato uno dei più autorevoli esponenti dell'Informale plastico europeo. Nato nel 1904 a Fabriano, dove acquisisce presto le tecniche di lavorazione del marmo e del cemento, si trova a stretto contatto col conterraneo Quinto Ruggeri dal quale riceve gli insegnamenti per l'elaborazione della pratica scultorea. Dopo l'iniziale adesione alla scultura di tipo figurativo, sotto l'influenza di Arturo Martini, l'arte di Mannucci compie una decisiva svolta. La frequentazione di Enrico Prampolini, polemicamente rivolto a proclamare l'importanza della "realtà della materia" e l'amicizia con i Futuristi, maturano in lui la sfiducia nei valori plastici tradizionali della scultura, atteggiamento che raggiunge il suo apice in coincidenza con lo storico evento della seconda guerra mondiale. Reduce dall'esperienza bellica, Mannucci compie il radicale passaggio verso la dimensione astratta, derivata dal bisogno di esprimere, attraverso una mutata percezione del linguaggio artistico, una nuova verità.



un'energia interna protesa verso la conquista dello spazio. Fortemente impressionato dalla bomba atomica di Hiroshima e consapevole della nuova forma di "energia" generata dalla disintegrazione dell'atomo, Mannucci giunge a forme rinnovate attraverso l'intervento della tecnica della saldatura diretta, dove la materia incandescente dà vita ad una forza immediata. Aboliti i materiali tradizionali, lo scultore sperimenta, attraverso l'alta qualità dell'operazione manuale, l'aggregazione di più tipi di materie: l'ottone, il rame, il bronzo svolgendo un'operazione di parte affine alla contemporanea ricerca materica di Burri. E' infatti con quest'ulti-



Sul finire degli anni '40, la ricerca dello scultore marchigiano si rivolge verso forme che riproducono le strutture geometriche euclidee, visibilmente animate però da



curiosando...
tra i personaggi illustri delle Marche

mo unitamente a Capogrossi, Ballocco e Colla che Mannucci partecipa alla costituzione, tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50, del gruppo "Origine". Nei presupposti di questo gruppo, che intende rifiutare ogni linguaggio figurativo tradizionale legato al Novecento, Mannucci elabora un proprio codice espressivo parallelo, ma del tutto singolare rivolto alla poetica dell'informale.

Ha partecipato diverse volte alla Biennale di Venezia ed è stato spesso presente alle Quadriennali d'Arte di Roma oltre ad aver preso parte a numerose



mostre in gallerie pubbliche e private, in Italia e all'estero. Questo straordinario artista è morto ad Arcevia nel 1986.

It's Easy
È facile. Essere belle.

Il programma It'sEasy ha messo insieme benessere e bellezza: scienza e tecnologia al servizio dell'estetica con un metodo efficace, dagli effetti subito visibili e di lunga durata. Il BodyFaceMethod è la soluzione agli inestetismi del viso e del corpo.



Istituto di Bellezza
ROBERTA

ISTITUTO DI BELLEZZA "ROBERTA"
Circ.ne Le Grazie, 15 • 62018 POTENZA PICENA (MC) • Tel. 0733.672428
e-mail: info@istitutodibellezzaroberta.it • www.istitutodibellezzaroberta.it

SILVIA



di E. Cuffaro - disegni: Alcestudio



VINO BIO? sì grazie



Negli ultimi anni il cambiamento delle abitudini alimentari, i nuovi stili di vita e, per alcuni, le nuove mode hanno cambiato notevolmente la nostra coscienza sul cosa mangiare e bere.

Ecco perché sempre più forte è il nostro desiderio di rifugiare dall'omologazione del sapore, che in poche parole possiamo definire come stesso gusto in tutto il mondo, per rifugiarsi ed andare a scovare prelibatezze, sapori dimenticati, itinerari del gusto tutto all'insegna della biodiversità e del bio.



In questo articolo vogliamo focalizzare la nostra attenzione sul vino bio, un prodotto, a torto, ancora poco diffuso nella ristorazione e nella distribuzione specializzata in vino (enoteche), in quanto il commercio tradizionale sembra avere paura del vino biologico certificato. Oggi l'80% del vino prodotto in Italia da uve biologiche viene esportato all'estero dove sicura-

"Oggi l'80% del vino prodotto in Italia da uve biologiche viene esportato all'estero dove sicuramente l'attenzione sui prodotti biologici viene percepita più come necessità..."

mente l'attenzione sui prodotti biologici viene percepita più come necessità. Ma a confortarci è che il numero delle aziende sta aumentando con una regolare e graduale crescita raggiungendo livelli di tutto riguardo, questo grazie anche

all'ottima adattabilità delle colture biologiche che favoriscono la produzione di uve dagli standard qualitativi elevati, perché più rispettose della fisiologia della pianta.

Nelle Marche sono ben 6 le aziende produttrici di vino biologico, alcune hanno iniziato la coltivazione biologica negli anni ottanta, configurandosi come pionieri di questo settore e dimostrando una forte sensibilità verso scelte colturali-agronomiche orientate alla rivitalizzazione dei terreni (altrimenti depauperizzati dall'uso massiccio di prodotti chimici di sintesi in fase di concimazione), puntando così a risultati di alta qualità. I vini biologici segnano più fortemente l'annata, dando una testimonianza veritiera di caratteristiche reali, limiti e pregi senza pompature ed appiattimenti. E' chiaro che ogni produttore, all'interno delle specificità vendemmia-



Aziende marchigiane vini bio

Nella Guida ai Vini bio d'Italia 2004, redatta da Antonio Attorre e Pier Paolo Rastelli, figurano 6 aziende marchigiane la cui produzione di vino bio oscilla tra le 30.000 e le 100.000 bottiglie annue.

Il miglior vino bianco premiato per il 2004 è stato il Verdicchio di Matelica DOC 2002, Collestefano, Castelraimondo (Mc). La guida è la più ricca tra quelle sino ad oggi pubblicate in termini di presenze per l'alta qualità espressa da questi prodotti; per varietà di tipologie di vini e pluralità di vitigni, ad indicare un comparto produttivo ormai diffuso e ben articolato.

Azienda Agricola Saladini Pilastrì
Spinetoli (Ap)

Terre Cortesi Moncaro
Montecarotto (An)

Savelli Elio
Mondavio (PU)

Azienda Agricola Aurora
Offida (Ap)

Collestefano Vitivinicola
di Marchioni Fabio
Castelraimondo (Mc)

Belisario
Matelica (Mc)



Organismi di controllo

IMC - Istituto Mediterraneo di Certificazione
Via C. Pisacane, 53 - 60019 Senigallia (AN)
Tel. 071/7930179 - 071/7928725 - Fax 071/7910043
<http://www.imcert.it>
imcert@tin.it

Suolo e Salute Srl
Via dell'abbazia, 17 - 61032 - FANO (PU)
www.suoloesalute.it
suoloesa@tin.it

Per informazioni:

Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica
Via Piave, 14 - 00187 Roma
Tel. +39.06.45.43.74.85
Fax +39.06.45.43.74.69
aiab@aiab.it
biodivino@aiab.it

li, ottiene quanto è in grado di ottenere grazie alle sue capacità tecniche. All'interno del panorama del vino di qualità si sta facendo sempre più strada un nuovo modello che è contrassegnato da alcuni fattori quali: una forte motivazione verso risultati di eccellenza organolettica; dimensioni aziendali ridotte; decisa impronta personale, e quindi avversione verso tutti quei prodotti, che seppur qualitativamente alti presentino una cifra omologata; grande rispetto per l'ambiente e una concezione



armonica del ciclo produttivo in cui resta sempre alta l'importanza dell'intervento umano ma restituisce centralità all'elemento naturale.

Per gli amanti del vino bio e i produttori che fossero interessati a conoscere e confrontare la propria esperienza con quella di altre aziende del settore, segnaliamo la Rassegna Internazionale dei Vini Biologici: a Verona il 13 e 14 novembre, nello splendido palazzo della Gran Guardia in Piazza Brà. Un evento che dal 1992 presenta il top dell'enologia biologica.

DISEGNO di...vino

Uno dei principi fondamentali del marketing è che un buon prodotto, per essere definito giustamente tale, deve essere adeguatamente presentato e che la sintesi grafica di un'etichetta, con la sua capacità evocativa e il suo darsi nell'immaginario collettivo, è sovente il tramite privilegiato per la scelta di qualsiasi prodotto, tanto più di un buon vino.

Di qui nasce l'iniziativa "Disegno di Vino" ideata da Sandro Polci, dalla Coldiretti di Ascoli Piceno e dal Comitato Festa del Vino di Ortezzano per promuovere le qualità creative, artistiche e di comunicazione delle etichette, in ogni loro forma e caratteristica, poste sulle bottiglie contenenti "il liquido degli dei". Tale iniziativa è stata senz'altro importante perché ha messo in atto una rivoluzione nel mondo enologico: convincere che il vino va degustato a partire dall'etichetta. "In questi ultimi anni - spiegano gli organizzatori - i vini marchigiani hanno raggiunto un livello qualitativo ottimo. Con



questo concorso abbiamo voluto fare un ulteriore passo avanti, sensibilizzando le imprese sull'importanza di dare alle proprie produzioni una veste accattivante e capace, già dall'etichetta, di suscitare nel consumatore le stesse sensazioni che proverà poi assaggiando il vino". Circa duecento le bottiglie, inviate da imprese agricole e cantine marchigiane, a contendersi l'ambita vittoria. Previste cinque categorie di concorso, corrispondenti ai cosiddetti cinque sensi: vista (l'etichetta con le più belle elaborazioni artistiche e cromatiche), udito (la più raccontata e ormai fuori produzione, dunque parte della storia e tradizione locale), tatto (il tipo di carta, di





Foto Fabrizio Zeppilli - www.zeppilli.it

Le cantine vincitrici

- per la VISTA: Vino "LUDI" della Cantina Ercole Velenosi
- per l'ODORATO: Lacrima di Morro D'Alba della Cantina Mario Lucchetti
- per l'UDITO: Rosso Piceno Superiore della Cantina Cocci Grifoni
- per il GUSTO: Rosso Piceno Superiore di Terre Picene
- per il TATTO: Colli Maceratesi Rosso delle Cantine Belisario

Si ringraziano: la Cassa di Risparmio di Fermo, la Fondazione Carifermo, la Camera di Commercio di Ascoli Piceno e il Comune e la Pro Loco di Ortezzano.

lavorazione, di rilievo...), gusto (la più desiderabile e attrattiva, anche in relazione alla forma della bottiglia), odorato (in grado di sollecitare visivamente fragranze e sensazioni, nuove o della tradizione).

La manifestazione, ha visto in primo luogo l'esposizione delle bottiglie presentate dai partecipanti al Simposio (fino a tre bottiglie per casa vinicola), la riunione della commissione, la selezione delle bottiglie vincitrici, la cena di degustazione, con l'abbinamento di prodotti e pietanze ai vini dei vincitori, ed infine la premiazione dei vincitori (un'opera d'arte realizzata per l'occasione e la pubblicazio-



ne dei vincitori del concorso su stampa nazionale). La premiazione finale ha avuto luogo ad Ortezzano, sede della tradizionale Festa del vino, la famosa festa che ripropone ogni anno, in maniera divertente, alcuni dei momenti più sentiti e significativi della vita contadina, momenti comuni a tutti i centri rurali della campagna marchigiana. Gli abitanti del paese si improvvisano attori e rievocano tutte le fasi della produzione del vino: si parte con le fasi della vendemmia, passando per la caratteristica pigiatura effettuata con i piedi, fino alla bollitura del mosto che diventerà vino cotto. I profumi caratteristici

del vino cotto, del mistrà, gli aromi e i sapori delle specialità gastronomiche legate alla cultura rurale, rendono il centro storico di Ortezzano una grande locanda di un tempo, un tuffo nel passato alla riscoperta delle antiche e genuine tradizioni contadine. Certo non poteva essere che Ortezzano la sede di un concorso di vini, atto però, una volta tanto, più ad una "degustazione della vista" che non del palato...

Per informazioni:
Comitato Festa del Vino
Dino Agostini
via Leopardi, 8 - 63020 Ortezzano (Ap)
www.festadelvino.net

il cerusico

L'esistente

L'esistente, in ogni sua manifestazione (lavorativa, privata, affettiva), deve tendere a migliorarsi altrimenti nasceranno conflitti.

Immaginiamo la situazione di una famiglia che vive agiatamente e poi per un caso qualsiasi (perdita di lavoro, dissesto finanziario) si ritrova in una restrizione economica, che non gli permette più il tenore di vita che conduceva prima. Dopo la prima fase di scoramento inizia la fase della resa dei conti, delle accuse velate o palesi, delle distanze, dell'individualismo. Sono questi i sentimenti che scattano immediatamente e possono essere arrestati solo se all'interno della famiglia emerge una persona autorevole e riconosciuta che si assume la responsabilità di riprendere la situazione in mano e darle nuovo slancio e dinamismo. Se ciò non accade, l'individualismo di ogni elemento del gruppo prende il sopravvento e nella famiglia inizia la fase di disfaccimento.

Così accade anche nelle aziende, nei rapporti interpersonali, in amore. Immaginate una situazione di lavoro dove uno o più elementi godevano di una certa sicurezza o tregua nel lavoro e che ad un tratto si trovano, invece, a dover competere con una nuova fase di lavoro che li inchio-



da alle loro responsabilità: difficilmente, pur comprendendolo, accetteranno il cambiamento. Molti se ne andranno per cercare un posto che permetta loro di mantenere i loro privilegi.

Nei rapporti umani provate a pensare a due persone che istaurano un legame affettivo, uno dei due è magari legato

ad un'altra persona. Nonostante ciò tra i due si stabilisce comunque un'amizizia o un amore che terminerà nel momento in cui uno dei due decide di rompere l'equilibrio esistente.

Lo stato delle cose trova sempre lo spazio per esistere. Aggiungere o togliere, spezza l'equilibrio. Chi innesca questa situazione deve sempre sapere che si dovrà confrontare con inevitabili cambiamenti e non sorprendersi se un bel giorno la persona che ci aveva promesso appoggio scappa. Scappa per un'altra situazione che gli permette di vivere come è vissuta sino ad ora.

Se vogliamo cambiare dobbiamo mettere in conto che possiamo perdere chi non accetta il cambiamento.

Claudio Mengoni

Senza medicine
la vita non scorre

Nei paesi del terzo mondo si lotta continuamente contro le malattie e la morte. Gli ostacoli per accedere alle medicine sono tanti e spesso insormontabili. Le speranze delle popolazioni sono appese a un filo. Carlo Urbani ha dedicato la sua vita agli altri, lottando per difendere il diritto di tutti all'assistenza sanitaria.

Ora abbiamo bisogno di te.
Manda un contributo al C.c.p. 47249503 o visita il sito www.aicu.it

AICU. RENDIAMO CONTAGIOSA LA SALUTE



datamarche adv - ph: Roberto Tronconi



arredare col verde

ARMONIZZARE l'ambiente col verde

Studio per l'impatto ambientale
di insediamento industriale.

di Sabina Pellegrini

La struttura in oggetto ha grandi dimensioni e si sviluppa in lunghezza. L'obiettivo del progetto è quello di riequilibrare gli spazi creando simmetrie che rispecchiano la modularità del fabbricato e di immergere questo monolite in cemento, nel verde della natura per armonizzarlo con l'ambiente circostante.

Avendo uno spazio da dedicare a giardino non simmetrico alla struttura abbiamo risolto il problema stringendo la fascia di verde, lasciando gli ingressi più grandi liberi, e segnando la parte centrale con una passerella in legno che si raccorda al centro con quella dell'ingresso principale. I parcheggi rimangono sulla fascia laterale più grande e comunque per comodità abbiamo lasciato due posti auto nel prato. La terra a ridosso della fabbrica è



**"L'obiettivo del progetto è quello di riequilibrare
gli spazi creando simmetrie..."**

stata rialzata, creando delle colline, perché la struttura si erge su di un livello più alto rispetto alla strada. L'effetto finale è quello di macchie fiorite e cespugli con qualche albero che sventa ed essenze tipiche della macchia mediterranea.

gli EVENTI

La stagione autunnale si è aperta con tanti appuntamenti importanti, e con il trascorrere dei mesi il calendario degli eventi non fa che infittirsi e farsi sempre più allettante, perciò non ci resta che augurarvi buon divertimento in giro per i teatri della nostra regione.

Il Teatro Rossini, quest'anno all'insegna del divertimento intelligente, propone il 24 e 25 novembre **Il fantasma dell'opera** diretto e coreografato dal celebre ballerino André De La Roche. Volendo riraccontare questa storia di Gaston Leroux (che dall'anno della sua pubblicazione, il 1911, ha conosciuto decine di trasposizioni teatrali e cinematografiche) il regista ha scelto di privilegiare i suoi aspetti più squisitamente teatrali e immaginifici nel rispetto della migliore tradizione del teatro musicale cercando di limitare il parlato a favore del canto e della musica. La figura trasversale di un



autore-narratore (Leroux in persona) serve a suturare le vorticosissime sequenze di questa avventura mozzafiato, guidando il pubblico fra le trappole e i giochi di prestigio del fantasma più applaudito del mondo. Insomma, nella pentola del regista-coreografo André

De La Roche e dei suoi collaboratori, ribollono tutti gli ingredienti di un clamoroso successo.

Con **Sogno di una notte di mezza estate** Giuseppe Marini, regista di versatile talento considerato da alcuni l'erede di Carmelo Bene, allestisce il 5 dicembre il capolavoro di Shakespeare in una lettura inedita e originale di grande impatto visivo. In questa esplorazione la notte di mezza estate diventa una notte oscura, una festa grottesca e folle, dove il caos e la dismisura dettano le loro regole, generando equivoci, identità confuse. Un'emozionante prova collettiva per questa splendida favola romantica dove però il vero amore, a ben guardare, non esiste: è solo una bellissima forma illusoria.

Al Teatro Lauro Rossi di Macerata sarà possibile vedere due classici: il 29 e il 30 novembre **Re Lear** di Shakespeare e il 4 e 5 dicembre **Edoardo II** di Marlowe per la regia

Cinemanìa

Giunto alla 20° edizione e quindi riconosciuto tra i circuiti cinematografici nazionali "storici", Cinemanìa ha inaugurato il suo secondo ciclo di rappresentazioni che si concluderà a dicembre.

Cinemanìa in questi venti anni ha permesso di far arrivare il cinema di qualità anche nei centri dove difficilmente possono arrivare tanti film, per i costi di noleggio e i ricatti di distribuzione delle pellicole. Il cinema di qualità rappresenta un mezzo potente di stimolo e di crescita culturale, uno strumento di



grande impatto emotivo per acquisire capacità critiche e conoscitive che permette la crescita culturale e sociale. Le città coinvolte, dove una volta alla settimana verrà presentato un film d'es-sai sono: Ancona, Camerino, Cingoli, Civitanova Marche, Cupramarittima, Falconara, Fermo, Macerata, Matelica, Osimo, Porto San Giorgio, Sant'Angelo in Vado, San Severino, Urbino.

gli EVENTI

di Antonio Latella. Alessandro Gassman, uno dei più affermati attori italiani, arriverà il 13 e il 14 Dicembre al Teatro dell'Aquila portando in scena *Il Coriolano* di William Shakespeare per la regia di Roberto Gavosi. Uno spettacolo che spazia nella storia e attraverso la storia sviluppa un originalissimo percorso di grande impatto visivo ed emotivo, un racconto scenico dirompente ed affascinante nel continuo confronto fra storia e leggenda. La Stagione 2004/2005 del Teatro G. B. Pergolesi si apre il 26 novembre (repliche il 27 e 28) nel segno del jazz più raffinato e coinvolgente con l'esclusiva regio-



nale di *Lady Day*, musical interpretato da un'ammirata primadonna della musica internazionale, la bravissima Amii Stewart. Il 17 dicembre il Teatro Annibal Caro ospiterà la danza russa di *Olga Pona e della sua Chelya-binsk Contemporary Dance*. Il programma della serata prevede tre

coreografie: Duet from "Sketches from Nature" in prima ed esclusiva italiana, Waiting e Staring into Eternity. Olga Pona (per la prima volta in Italia, a Roma e Civitanova Marche) ha inventato per la sua compagnia un linguaggio di danza raffinato ed emozionante, che mescola forza e sensualità. Pur traendo ispirazione dalla

difficile realtà di un paese che, persa la sua ideologia, sta cambiando velocemente, la coreografa riesce ad elevare questo spunto ad un livello poetico più alto, attraverso lo sguardo nostalgico e sognante proprio del popolo russo. Uno spettacolo al cuore della danza.

di Barbara Junko - Studio Hatena

oroscopo



ARIE

AMORE: La vita a due è protetta da Venere: approfittatene per sistemare i dissapori col partner...
LAVORO: Tornano a galla vecchi rancori, che rischiano di inasprire il "clima" lavorativo.
SALUTE: La tensione cresce, la salute può farne le spese... scaricate lo stress e riposare di più.



TORO

AMORE: I nuovi incontri sono a portata di mano... la serenità vi rende radiosi! Carpe diem!
LAVORO: Il lavoro vi regala successi e il denaro girerà nelle vostre tasche più facilmente!
SALUTE: Tenete sotto controllo le vie respiratorie, non dimenticate guanti e cappello...



GEMELLI

AMORE: Giove, vi offre charme e nuova sensualità. Siete pronti per un nuovo flirt?
LAVORO: Le occasioni di successo sono a portata di mano. Siate lucidi, intuitivi e lungimiranti...
SALUTE: La forma e l'energia sono sostenute dalle stelle, la salute non desta preoccupazioni.



CANCRO

AMORE: Mercurio in opposizione non vi aiuta a dialogare con la vostra dolce metà. Pazientate.
LAVORO: Venere alleata agevola il settore economico... e si prende cura del lavoro.
SALUTE: Ansie e forme infiammatorie: evitate sport estremi e seguite una dieta appropriata!



LEONE

AMORE: Momenti indimenticabili ed inaspettati da trascorrere con la persona amata.
LAVORO: La proposta che aspettavate con impazienza arriverà e per voi sarà davvero vantaggiosa.
SALUTE: La salute è in ripresa, concedetevi qualche momento di relax con una ginnastica dolce...



VERGINE

AMORE: Siete del club dei single? Preparatevi a gettare il distintivo... si prospettano incontri!
LAVORO: Gli astri vi offrono protezione nel lavoro e nelle decisioni da prendere.
SALUTE: Non trascurate i malesseri di vecchia data.



BILANCIA

AMORE: La vita di coppia si colora, l'armonia e l'intesa sono promettenti.
LAVORO: Favoriti i nuovi contatti, i viaggi e gli spostamenti di lavoro...
SALUTE: L'influenza è in agguato, riparatevi con maglioni, cappotti, sciarpe.



SCORPIONE

AMORE: Venere promette incontri focosi e intriganti.
LAVORO: Saturno assicura aiuto e vantaggi, specialmente se svolgete un'attività in proprio.
SALUTE: Curate di più la vostra alimentazione: abbandonate gli stravizi.



SAGITTARIO

AMORE: La vita a due è sorretta da Plutone, che regala intesa e passione ai cuori in coppia.
LAVORO: Ripartono le buone occasioni nel lavoro, e le trattative sono meno complicate.
SALUTE: Il vostro aspetto è invidiabile, ma non tirate troppo la corda, evitate le ore piccole.



CAPRICORNO

AMORE: Per l'ostilità dei pianeti è facile che nascano incomprensioni e tensioni nel rapporto di coppia.
LAVORO: Tenete a freno l'impulsività che Marte vi trasmette e niente passi avventati.
SALUTE: Liberatevi di quei chili di troppo che tanto vi affliggono seguite una dieta sana a corretta.



ACQUARIO

AMORE: Tensioni, discussioni, liti, botta e risposta, riflettete sul vostro rapporto di coppia.
LAVORO: Mettete finalmente in atto quei progetti che avete perfezionato nei minimi particolari.
SALUTE: Evitate il consumo eccessivo di dolci e merendine, mettono a repentaglio la vostra linea.



PESCI

AMORE: Il campo affettivo si fa cupo... dialogare con la persona del cuore non è un'impresa facile.
LAVORO: Strategie azzeccate aumenteranno la vostra immagine agli occhi del capo.
SALUTE: Lentamente anche la forma e la salute ricevono una grande ventata di energia...

Filippo Davoli

PADANO PICENO

Filippo Davoli
padano
picenoin
libreriadisponibile anche su www.ibs.it



Dovete fare **un buco in più alla vostra cintura**? Perforatela con un ferro da calza di acciaio arroventato.

Se **dovete attaccare un automatico** ed avete poca dimestichezza con l'ago e il filo, cucite prima il maschio. Sfregate la punta con un gessetto e premetela sulla parte su cui va attaccata la femmina: avrete segnato così il punto esatto in cui cucire la femmina.



Per **pulire al meglio il calorifero**, sistemate uno straccio umido dietro di esso, poi passate lungo gli elementi con l'aspirapolvere, tenendolo girato dalla parte da cui fuoriesce l'aria. In questo modo la polvere e lo sporco verranno soffiati contro lo straccio umido.

Se volete che **il giubbotto** di vostro figlio duri un inverno in più allungategli le maniche con dei polsini di maglia.

Se i vostri candelieri d'argento sono coperti di cera, provate a metterli nel freezer per circa un'ora. La cera si staccherà in un attimo senza danneggiare l'argento.

Per togliere la ruggine dai mobili di metallo basterà strofinare con della trementina.



le ricette d'Ermete

Pulenda co' la sapa*

Laurina la maéstra de le lementari de jóp-pe Corneto: Basta parlare in dialetto! D'ora in poi quando state in aula dovete abituarvi a parlare l'italiano. Non voglio più sentirvi dire: LU LIVRU, LU COMBITU, LU VANGU, L'A-BISSE, LA VIDELLA. Quando vi chiedo se una cosa l'avete compresa si risponde SI o NO. Avete capito?... SCINE.

Fa' la pulenda comme semble e quanno adè cotta stennela su la spianatora. Lascela ripusà un momendu, eppò' ngascia co' lo picurino. Quanno se mette a magnà ogni persona, ogni cristià, farà una vuscetta avandi lu postu sua. Una vuscetta, su la pulenda, granne comme un piatticciu, e li drendo ce mette la SAPA o lo vi cotto. Ogni pezzu de pulenda 'ccordu su co' la forchetta se 'nza-pa drendo la vuscetta e se magna.



*La SAPA adè lo musto congendraro. Vujito tando tando.

Illustrazione di Lara Quatrini - testo tratto dal libro "Le ricette d'Ermete" di Mario Buldorini - 1985

LOGGIA

dei mercanti
annunci

IN EDICOLA



INDOVINATE CHI LEGGE LA LOGGIA?

lavoro - motori - immobili - tempo libero - incontri - aste giudiziarie

INDIRIZZI

Marche design

Tel. 0733.811254 - www.pepol.it

Antares

Centro estetico - V.lo C. da Fabriano
Macerata (Mc) - Tel. 0733.226785

Mobilcasa Rossi

S.S.78 km 31 - Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657207
Borgo Vittorio 46/a - (Zona San Pietro)
Roma - Tel. 06.6879941

Centro Degradè Joelle

Tel. 0733.776956 -
www.degradejoelle.it

Centro Estetico Body Art

Lido di Fermo (Ap) - Tel. 0734.641666

Alicestudio

Via Ischia I, 159 - Grottammare (Ap)
Tel. e Fax 0735.594075
www.alicestudio.it

Istituto di Bellezza Roberta

Cir.ne Le Grazie, 15
Porto Pot. Picena (Mc)
Tel. 0733.672428

Galleria Persiana Ahmadi

Civitanova Marche
Macerata (Mc)
numero verde: 800.866.123

Edicole dove puoi acquistare Classe Donna

Ancona

Edicola La Centralissima - Piazza Roma
Edicola Frangueli - Piazza Ugo Bassi

Senigallia

Edicola Panni Lora - Viale Rossini, 33

Fabriano

Edicola Brencio - P.le XX Settembre, 11

Jesi

Edicola Beto - Piazza Pergolesi, 1

Osimo

Edicola Centanni Jara - Via Goldoni, 2

Camerano

Edicola Canuti - Via Loretana, 187

Castelfidardo

Edicola 2000 - Via IV Novembre, 72

Marcelli

Edicola Bachiocchi - Via Litoranea, 12

Falconara Marittima

Edicola Carloni - Via Cavour, 1

Pesaro

Edicola Della Martire - P.le Moro, 6
Edicola Cecchini - Piazza del Popolo, 3

Urbino

Ed. Il Chiosco - P.zza della Repubblica
Edicola Ranocchi - Via Mazzini, 87

Fano

Edicola Biagioli - Via Metauro, 17/a

Fossombrone

Edicola Ferri - Piazza Dante, 34

Novafeltria

Ed. Cartoleria Angelini - Via Oriani, 2

Ascoli Piceno

Edicola Brunori - Via Dino Angelini, 1
Edicola Di Fabio - Viale De Gasperi, 7

San Benedetto Del Tronto

Edicola Straccia - Via Gramsci, 20/bis

Porto Sant'Elpidio

Edicola Di Biase - Via Umberto I, 694

Porto San Giorgio

Edicola Pallottini - Via Milano, 19

Folignano

Edicola Farneri - Piazza Bolivar

Macerata

Edicola Lattanzi - Via Fratelli Cioci
Edicola Poloni - Piazza Pizzarello, 11

Civitanova Marche

Edicola Pazzaglia - Piazza Libertà, 24
Edicola Tartabini - Corso Umberto I, 133

Recanati

Ed. Newspapers - Piazza Leopardi, 2
La Bottega di Silvia - P.le M. Leopardi, 3

Potenza Picena

Edicola Scoop Sas - Via IV Novembre, 7

Camerino

Edicola Di Logrippio - Piazza Cavour, 23

San Severino Marche

Edicola L'Erbavoglio - Via Eustachio, 33

nel PROSSIMO numero



inchiesta:
gli extraterrestri visti dalle
nostre dolci colline

* massoneria: un fenomeno vivo nelle Marche

* Natale: presepi e festeggiamenti nella tradizione marchigiana

IN USCITA
a dicembre

vuoi promuovere il tuo
esercizio commerciale su Classe Donna?
0733 817543